SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 228
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato 24-25 Settembre 1937
Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mussolini è partito per la Germania

A ROMA: il saluto augurale del Popolo italiano

A MONACO: l'attesa del Führer e della folla tedesca

Roma, venerdì sera.

Le rappresentanze di tutte le Forze Armate, del Fascismo delle Organizzazioni Giovanili, delle Associazioni combattentistiche e sindacali; le supreme Gerarchie del Regime e del Governo, i Segretari Federali di tutta Italia, le magistrature dell'Urbe, un foltissimo gruppo di Autorità, e infine, dietro gli schieramenti punteggiati di bandiere, di gagliardetti, di labari, una immensa moltitudine di popolo, hanno dato oggi il loro vibrante saluto al Duce, nell'atto in cui lasciava la Capitale per recarsi in Germania, incontro al grande Capo del nuovo Reich.

Tedeschi tra la folla

La manifestazione, che ha assunto un carattere di eccezionale grandiosità, ha espresso la partecipazione che la intera Nazione prende all'evento decisivo per l'avvenire d'Europa che sta per maturare e ha dato ad esso, fin dalla partenza del Duce, la fisionomia di un vero incontro di Popoli.

Ad accentuare tale significato ha contribuito la presenza in mezzo alla folla, di densi nuclei di cittadini tedeschi residenti a Roma, e tra le Autorità raccolte nell'interno della stazione si trovava il personale al completo dell'Ambasciata germanica al Quirinale con l'incaricato di Affari.

Nella densa e simmetrica cintura di armi e di divise, oltre la quale dilagava la marea bruna della folla, l'aspetto della stazione e delle sue adiacenze era quello delle grandi giornate, quando un evento importante della vita nazionale ha ivi il suo punto di partenza o di approdo.

Già piazza dell'Esedra, adorna sugli alti pennoni dei gonfaloni di Roma, presentava un colpo d'occhio imponente con il duplice schieramento di Militi della 100.a Legione che, in assetto di guerra, facevano argine alla folla ammassata sotto i portici, intorno alla fontana della Naiadi, nei giardini delle Terme di Diocleziano e al Monumento ai Caduti di Dogali.

Nel piazzale dei Cinquecento erano reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione con bandiere e musiche. Contro l'edificio della stazione si addensava un folto gruppo di ufficiali delle varie Armi. Presso la pensilina, sotto la quale si apre la saletta di rappresentanza, era una centuria di Giovani Fascisti.

Le Autorità

La stazione era adorna, così all'interno come all'esterno, di piante di lauro, di bosso, di mortella. Ai pennoni si incrociavano le bandiere italiane con quelle germaniche.

Sotto la tettoia, un largo tratto solcato dai binari era stato ricoperto da una vasta pedana. Su questa pedana si sono raccolte le autorità: il vice-Presidente del Senato e il vice-Presidente della Camera, i Ministri e Sottosegretari, il Sottocapo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il Ministro Segretario del Partito con i vice-Segretari e i Membri del Direttorio, il Direttorio della Federazione dell'Urbe e del Fascio di Roma, deputati, senatori, Accademici d'Italia, rappresentanti diplomatici dell'Austria, dell'Ungheria, dell'Albania e della Spagna, tutti i funzionari dell'Ambasciata di Germania, numerosi ufficiali generali delle varie Armi e funzionari dei Ministeri.

Alle ore 12 è giunto alla stazione Termini con la rituale scorta e accolto dai prescritti onori, il Labaro del Partito che ha preso posto sotto la pensilina presso la Compagnia d'onore formata dalla Brigata Granatieri di Sardegna con banda e musica. Presso il Labaro del Partito si sono schierati i novantaquattro Segretari Federali.

Il Capo del Governo è giunto alla stazione di Termini col Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano. Al suo passaggio le truppe hanno presentato le armi, mentre si levavano nell'aria le note della Marcia Reale e di Giovinezza, subito soverchiate da un clamore di applausi; ma la manifestazione si è fatta più alta e vibrante quando il Duce, che vestiva l'uniforme di Comandante della Milizia, è sceso con agile scatto dall'automobile ed è apparso a fianco di Galeazzo Ciano agli occhi della moltitudine acclamante.

La scala interna del Palazzo della Cancelleria a Berlino

Il treno si avvia

L'ovazione che avvolgeva nel cerchio di un solo entusiasmo la persona del Duce, Fondatore dell'Impero e quella del suo fedele collaboratore, energico assertore sul terreno internazionale dei diritti della Patria e realizzatore della forma politica estera dell'Italia fascista, ha costretto il Duce a sostare per qualche minuto sul piazzale, salutando più volte col braccio levato.

Quindi, ricevuto l'omaggio delle autorità presenti, il Duce ha fatto ingresso nella stazione.

Al suo apparire le note della Marcia Reale e di Giovinezza hanno risuonato sul secco scatto delle truppe che presentavano le armi.

Il Capo del Governo ha passato in rivista i reparti, il Gagliardetto del Partito e i Segretari Federali i quali hanno lanciato un tonante «A Noi!».

Qualche minuto prima delle ore 18,30, il Duce, preso commiato dalle Autorità, si è avviato al treno presidenziale che era fermo sotto la tettoia e presso il quale sostavano in una immobilità statuaria i Moschettieri del Duce nella severa divisa.

Il Duce è salito nella vettura centrale ed è apparso al finestrino, fatto segno alle incessanti acclamazioni degli astanti. Sul treno sono salite le alte Personalità designate allo eccezionalissimo onore di seguire il Capo in questo viaggio: S. E. il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Affari Esteri, S. E. Achille Starace, Segretario del P. N. F. Ministro Segretario di Stato, Sua Ecc. Dino Alfieri, Ministro per la Cultura Popolare, S. E. Osvaldo Sebastiani, Segretario particolare, accompagnati a loro volta da funzionari dei rispettivi Gabinetti e della Segreteria particolare.

Quando alle 18,30 il treno, a rimorchio di due potenti locomotori e condotto da ferrovieri scelti tra i più vecchi fascisti dell'Amministrazione, tutti decorati del distintivo della Marcia su Roma, si è mosso, hanno squillato gli «attenti», le truppe hanno presentato le armi e ancora una volta hanno risuonato sotto la tettoia le note della Marcia Reale e di Giovinezza.

Il convoglio è uscito lentamente dalla stazione, mentre tutti gli sguardi cercavano al finestrino della vettura centrale l'immagine del grande Capo.

Vigilia febbrile in Baviera

Il programma dell'incontro e delle visite

Monaco, venerdì sera.

Come è noto il Führer è da ieri a Monaco.

Egli ha anticipato di un giorno il suo arrivo nella «Capitale del Movimento» per sorvegliare di persona gli ultimi preparativi delle grandi accoglienze che si preparano al Duce.

Vogliamo sottolineare questo personale interessamento del Führer Cancelliere e la incessante, intima, affettuosa sollecitudine con la quale egli, Capo della Rivoluzione Socialnazionale, vuole accogliere il Capo della Rivoluzione Fascista. Interpretando l'unanime sentimento dei suoi gregari e di tutta la Nazione tedesca, egli compie, con la sua anticipata presenza a Monaco e con la personale direzione delle accoglienze a Mussolini, un atto di tale calda simpatia verso il nostro Capo che tocca profondamente il cuore di tutti i Fascisti e della intera Nazione italiana.

Cuori in attesa

Oggi Monaco è una città pronta, nel cuore dei suoi cittadini, nelle mille e mille bandiere, negli archi di trionfo, negli stemmi, nelle colonne auree e negli emblemi del Fascio Littorio e della Croce uncinata, ad accogliere il Duce in una atmosfera di trionfo.

Mille e mille manifesti inneggiano al Duce e danno, fra l'altro, il programma della giornata di domani.

Il Duce arriverà a Monaco sabato mattino, alle ore 10, sul suo treno speciale, e sarà ricevuto alla stazione dal Cancelliere Hitler e dalle personalità più eminenti del Partito nazionalsocialista. Mussolini e Hitler traverseranno poi le vie festosamente imbandierate della capitale bavarese, diretti al palazzo dove il Duce risiederà durante la sua permanenza a Monaco.

Alle ore 11,30, Mussolini accompagnato dal Ministro del Reich, Rudolf Hess, si recherà a visitare il Cancelliere Hitler, nella residenza privata di questi.

Alle ore 13 il Capo del Governo italiano si recherà al Tempio dell'Onore, eretto sulla Koenigliche Platz, dove deporrà una corona di fiori.

Alle ore 15, alla presenza di Mussolini e Hitler, sfileranno in parata le formazioni del Partito di Monaco.

Alle 17,45 i due Uomini di Stato visiteranno la Casa della Mostra dell'Arte tedesca, dove sarà offerto un tè, al quale saranno invitati numerosi artisti germanici.

Giorno e notte squadre di operai e di Camicie Brune hanno lavorato con letizia nonostante la pioggia battente ininterrotta, ad apprestare l'ambiente suggestivo che si dischiude sotto i nostri occhi.

L'adunata di masse

Da qualche giorno masse di S.A. e di S.S. giungono a Monaco e attraversano inquadrate, con impeccabile stile militare le vie della città per raggiungere i loro accantonamenti. Anche molti alti gerarchi del Reich sono già nella Capitale del Movimento, come Himmler, comandante delle S.S., Streicher, «gauleiter» della Franconia, e Spiengher «gauleiter» del Palatinato. Intorno a noi italiani è l'atmosfera ardente delle grandi ore storiche e ogni cuore di fascista è profondamente commosso dell'entusiasmo che il nome la figura e l'opera di Mussolini suscitano in ogni tedesco.

Le librerie della città hanno le vetrine colme di libri sull'Italia, sul Duce, sul Fascismo e ogni tedesco cerca, a seconda della sua professione e del suo commercio, di mostrare nella migliore maniera che egli è compreso dell'importanza eccezionale dell'avvenimento, cui avrà il privilegio di assistere.

Monaco è una città sacra per il Nazionalsocialismo; qui è nato il movimento, qui si sono combattute le prime battaglie e il primo sangue dei Martiri è stato versato in questa città perchè salvasse tutta la Germania.

Ogni ritorno a Monaco delle vecchie Camicie Brune è un ritorno alle origini e alle sue tappe sanguinose e piene di gloria.

Il ricevimento

Il commosso ricordo di quei tempi eroici è impresso sul viso di tutti i Nazionalsocialisti; i fedeli della «vecchia guardia» che ha lottato al fianco di Hitler, i giovani delle ultime leve, che a quei ricordi si ispirano per compiere anche essi qualche cosa di grande ed essere degni dei morti.

Domattina alle 5,25 il Duce toccherà il suolo tedesco a Kiffersfeld, dove sarà ricevuto dal Ministro Hess, in rappresentanza del Führer, dal Ministro Frank, in rappresentanza del Partito, da von Buelow, in rappresentanza del Governo, dal generale List, in rappresentanza delle Forze Armate, dall'Ambasciatore tedesco a Roma, von Hassel, dall'Ambasciatore d'Italia, Attolico, dal conte Magistrati, consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Berlino, dal Ministro Pittalis, Console Generale d'Italia a Monaco. A Monaco il saluto della nuova Germania gli sarà porto dal Führer.

Sul treno del DUCE

Lo studio del Duce, sul treno Presidenziale, è munito di ogni mezzo moderno: telefono e radio. Gli permettono di impartire ordini e ricevere notizie in ogni istante del viaggio

Una speciale vettura è destinata ai segretari del Duce, che Lo accompagnano durante il viaggio

(Disegno di BIOLETTO)

Fraternizzano due Rivoluzioni

I commenti parigini

Parigi, venerdì sera.

Benito Mussolini incontrerà domani in Germania Adolfo Hitler.

Il Duce restituisce al Führer la visita fattagli nel giugno 1934.

Dall'avvenimento si rileva l'importanza, che è, più che europea, mondiale. Infatti, mai incontro fra due Uomini politici ha suscitato tanta attesa, tanto interesse e tanti commenti. Gli è che non sono due Capi di Governo soltanto, due grandi Uomini di Stato che si incontrano: a Monaco prima ed a Berlino poi fraternizzeranno due Nazioni, due Popoli, due Rivoluzioni.

Tutti gli avvenimenti internazionali passano in seconda linea e si eclissano di fronte all'incontro del Condottiero dell'Italia fascista con quello della Germania nazionalsocialista. La presenza di Mussolini sul territorio del Reich ha ben più grande importanza di quella che ebbe la presenza di Hitler sul territorio italiano.

Da Venezia a Monaco

La differenza è posta in luce dall'Excelsior, il quale ricorda che nel giugno 1934 il regime nazional-socialista era ancora in crisi; la Germania era ancora legata alle clausole militari impostele a Varsavia; Germania e Italia erano divise sul problema austriaco. Dopo di allora la Germania ha riconquistato la sua libertà militare e diplomatica; l'Italia ha conquistato l'Africa Orientale.

Pertanto il Duce ed il Führer potranno parlare fra loro e rivolgersi al mondo a nome di due Nazioni, nel pieno vigore della loro marcia morale e materiale, in nome di due Popoli, ubbidienti al comando del loro rispettivo Capo.

Della invincibile marcia italo-tedesca — come si prevede — il Duce ed il Führer si serviranno non per drizzare minacciosamente un blocco contro un altro blocco, ma per affermare la loro volontà di collaborazione con tutte le Potenze che aspirano lealmente ed effettivamente e costruttivamente alla pace.

Il viaggio in Austria

Italia e Germania, secondo questa stampa, non si mostreranno intransigenti che sul terreno della loro opposizione al bolscevismo, fattore di intrighi e di decomposizione della civiltà europea. Ed anche il preveduto appello anticomunista — secondo il Matin — sarebbe concepito in termini tali da non urtare alcuna suscettibilità europea, onde non escludere alcuna possibilità di ricostituire, col minimo urto, la solidarietà delle grandi Nazioni occidentali, comprendendo anche la grande Nazione polacca.

Si ritiene che nessun accordo nuovo sarà negoziato o firmato in Germania. Gli accordi esistenti, stipulati dal conte Ciano, proseguono a rassicurare la piena solidarietà dei due Paesi nel presente e nell'avvenire, senza necessità di revisioni. Come ha proclamato Mussolini a Palermo, «la solidarietà italo-tedesca è in atto».

Il Cancelliere austriaco conferirà col Duce mentre questi attraversa l'Austria? Alcuni giornali ritengono la cosa possibile.

Si parla di un nuovo "Patto a Quattro„

Parigi, venerdì sera.

Il Paris Midi riceve da New York:

In un editoriale del New York Times si constata che, malgrado le divergenze profonde che separano la Germania e l'Italia dall'Inghilterra e dalla Francia, le due dittature e le due democrazie sembrano evolvere verso un «Patto a Quattro» escludendo i Sovieti.

Il grande giornale americano attribuisce tutto ciò alla pressione di Londra, desiderosa di ottenere la pace ad ogni costo in Europa e alla tendenza antibomunista di certi membri del Governo britannico.

«Lo stabilimento per la Francia e l'Inghilterra di migliori relazioni con l'Italia e la Germania alla vigilia della visita di Mussolini a Hitler è particolarmente significativo.

«Ciò può essere il primo passo verso la realizzazione di un programma ardentemente desiderato da Roma e da Berlino, gradito a Londra ed accettato a contrecuore da Parigi.

«Si seguirà con particolare interesse la visita di Mussolini in Germania».

SUL FRONTE DELLE ASTURIE

Tremila miliziani accerchiati dai nazionali

La lotta nella nebbia e sotto la pioggia — La sorte di due carri armati

Salamanca, venerdì sera.

Notizie giungenti dal fronte delle Asturie dicono che il cattivo tempo continua ad imperversare su tutta la regione, rendendo sempre più difficile il movimento delle truppe.

Infatti da circa quindici giorni la pioggia cade incessantemente, rendendo difficile il transito lungo mulattiere e camminamenti ed intralciando molto la travolgente avanzata dei nazionalisti.

Tuttavia, nonostante che tali perturbamenti atmosferici favoriscano grandemente i piani degli oppressori rossi, i nazionalisti continuano ad avanzare.

Questa mattina le brigate della Navarra, proseguendo instancabilmente in direzione di est di Gijon, hanno occupato il villaggio di Carmena e la cittadina di Pedroso nella Sierra Burtasin.

Pure le altre colonne hanno continuato ad avanzare nella regione del Passo di Pajares nonostante che al cattivo tempo si aggiungesse la nebbia, che impediva ogni visibilità, impossibilitando così l'azione altamente coadiuvatrice dell'aviazione.

Tali colonne con una rapidissima manovra di accerchiamento sono riuscite ad isolare 3 mila miliziani rossi che però oppongono ancora una fortissima resistenza.

Grandissimo è già il materiale che è caduto nelle mani dei nazionali. Si contano 2 cannoni da 280, tre cannoni da 175, due carri armati russi pronti all'uso. I carri armati sono stati catturati nelle loro autorimesse, completi di rifornimento a pieno carico di benzina, e completamente armati e con tutte le munizioni, insomma pronti ad essere messi in azione. Sono pure stati catturati parecchie mitragliatrici e numerosi fucili.

Un'altra notizia proveniente dal fronte di Oviedo dice che i nazionalisti hanno respinto un attacco sferrato dai marxisti nelle primissime ore della mattinata.

Il generale Varela ferito?

Gibilterra, venerdì sera.

Notizie non confermate dicono che il generale nazionalista Varela, che durante lo scorso anno ha comandato le colonne che avevano sferrato l'attacco contro la capitale partendo da Badajoz, è rimasto gravemente ferito questa notte in seguito ad un bombardamento aereo effettuato dagli aerei rossi sopra le linee nazionaliste. Il generale avrebbe riportato tre ferite, di cui una gravissima.

Le batterie nazionaliste hanno poi iniziato un violento bombardamento contro Madrid, arrecando dei gravissimi danni e distruggendo parecchie batterie marxiste.

Le trattative in corso fra Ungheria e Piccola Intesa

Improvvisa partenza da Ginevra del ministro De Kanya

Ginevra, venerdì sera.

Il signor De Kanya, Ministro degli Affari Esteri del Governo di Budapest, ha lasciato stamane Ginevra.

Questa improvvisa partenza del rappresentante ungherese ha sollevato molti commenti in questi ambienti, dove essa viene interpretata come un sintomo della rottura dei negoziati intavolati con i rappresentanti della Piccola Intesa a proposito del riarmo dell'Ungheria. Da parte ungherese si nega tuttavia che la partenza del signor De Kanya debba dare luogo ad una tale interpretazione, precisando che i negoziati sono semplicemente «sospesi».

Il signor De Kanya ha avuto ancora ieri sera un nuovo incontro con il rappresentante cecoslovacco Krofta, incontro a seguito del quale da parte ungherese veniva pubblicato un breve comunicato, nel quale si precisa «che le trattative già iniziate a Sinaja con i tre Stati della Piccola Intesa con lo scopo di rendere più normali i rapporti tra l'Ungheria ed i suoi vicini di frontiera sono state precisate a Ginevra.

«Per creare una migliore atmosfera si è riconosciuta la necessità di arrivare anzitutto ad un miglioramento nella questione delle minoranze. Le parti interessate hanno mutualmente scambiato i loro punti di vista. Finora non si è arrivati ad un accordo e, data la grande portata della questione occorre ancora avere della pazienza, perchè le condizioni preliminari ad un tale accordo possano essere create».

La produzione dell'alluminio in netto aumento

Roma, 23 notte.

I dati relativi alla produzione italiana dell'alluminio nel primo semestre del corrente anno, segnano un netto aumento. Infatti, in questo periodo, ne sono state prodotte 7848 tonn. contro 7762 durante il corrispondente periodo del 1936. Una produzione ancora più elevata è prevista per il secondo semestre.

Un telegramma di S.E. Starace a D'Annunzio

Roma, venerdì sera.

Il Segretario del Partito ha inviato un vibrante telegramma a S. E. il Comandante Gabriele d'Annunzio, a nome delle Camicie Nere di tutta Italia, in occasione della sua nomina a Presidente della Reale Accademia d'Italia.

La Ghepeù al lavoro a Parigi

Il rapimento dei generali russi e il mistero del "Marya Ulianova,,

Gli ufficiali scomparsi sarebbero ormai a bordo di navi sovietiche

Le stanza da lavoro col tavolo sul quale il generale Miller lasciò la lettera in cui era scritto ch'egli temeva un agguato

Parigi, venerdì sera.

Malgrado ogni indagine svolta ancora nella notte dalla Polizia, malgrado le «informazioni» giunte da ogni parte — una più «sensazionale» dell'altra — l'«affare Miller», come viene ormai universalmente definito il ratto dei due generali russi, non ha fatto finora un solo passo serio innanzi.

E' ormai assodato — almeno nella convinzione dei più — che ci si trova di fronte ad un nuovo crimine della Ghepeù, la losca organizzazione agli ordini del Komintern.

La nave parte

La polizia sta inoltre cercando di chiarire la misteriosa personalità del generale Skoblin. Sembra che questi sia stato già una volta accusato di fare opera di spionaggio e, sempre secondo quanto si dice, nessuno ha mai saputo con precisione da dove egli traesse i fondi per condurre una vita dispendiosa quale la sua.

Per quanto concerne il generale Skobline si è ricostituito l'impiego del suo tempo e le sue abitudini, ma il suo atteggiamento e la sua partenza dopo consecu-to il ratto restano inspiegabili. E' stato egli pure rapito insieme alla moglie? Risulta però che il piroscafo dell'Havre aveva già preso il mare quando il ratto è avvenuto. E' stato il generale trasportato altrove? Ci si perde in congetture, tanto più che la sua deposizione sarebbe stata capitale per chiarire il mistero.

Ecco frattanto quel che si è potuto raccogliere. Sono fatti che, se isolati non avrebbero valore, uno grandissimo ne acquistano nelle attuali circostanze.

Da Le Havre e da Nantes sono giunte due nuove indicazioni che hanno fatto impallidire le precedenti. Domenica 19 settembre a Le Havre era arrivata la nave da carico sovietica *Marya Ulianova*. Giunta alle 2.45 del mattino, il suo comandante aveva dichiarato alle autorità portuarie che doveva caricare a bordo i due apparecchi sovietici che avevano volato dalla Russia a San Francisco e che erano stati portati a Le Havre qualche giorno prima dal vapore norvegese *Hercuper*. Effettivamente le casse dei due aeroplani smontati si trovavano in deposito a Le Havre da qualche giorno. Si riteneva che il carico degli apparecchi sulla nave e la partenza di questa dovesse avvenire nella giornata stessa di domenica o al più tardi lunedì. Invece la *Marya Ulianova* non accennò nei primi giorni della settimana a voler partire per quanto avesse caricato le casse degli aeroplani.

Orbene, a un tratto alle 20,55 di ieri la *Marya Ulianova* partiva improvvisamente senza avvisare le autorità portuarie come sarebbe stato suo dovere. Viene notato che il generale Miller, che aveva lasciato la sede della sua Associazione a mezzogiorno e mezzo, poteva essere partito da Parigi alle 13,30 e che perciò alle 20,55 poteva benissimo essere a Le Havre.

Indagando sulla circostanza della partenza della nave sovietica che pareva molto strana, è stato possibile alla polizia di raccogliere altri particolari egualmente interessanti. Innanzi tutto è stato constatato che da circa otto giorni nella regione di Le Havre erano circolate numerose automobili dell'Ambasciata sovietica provenienti da Parigi.

L'attenzione della polizia è stata poi attratta dal viaggio misterioso d'un camioncino avvenuto nel pomeriggio di ieri. Gli inquirenti hanno notato che una automobile carrozzata da camioncino era arrivata nel pomeriggio di mercoledì in vicinanza del porto. Al momento del suo arrivo tre persone si trovavano nel veicolo. A tarda sera il camioncino lasciò la città ma trasportava in quel momento soltanto due persone. La sua partenza coincide con quella della nave sovietica.

26 gennaio 1930

La notizia da Manica non era meno strana dell'altra. In quel porto ieri mattina arrivava l'altra nave sovietica *Kooperazia* che non richiedeva la nave-pilota del porto e gettava l'ancora. Un ufficiale del porto salito a bordo non ha constatato nulla di anormale ma non ha potuto sapere esattamente quali fossero le intenzioni della nave. Orbene oggi improvvisamente anche la *Kooperazia* lasciava le acque francesi dirigendosi verso il nord. Come si è detto tutte queste notizie lasciano supporre che l'inchiesta della polizia possa essere diretta verso mète ben precise. Si ricorda a tale proposito che anche l'ipotesi ritenuta più ammissibile relativa alla scomparsa sette anni fa del gen. Kutiepoff portava sulle coste della Manica da dove il generale, vivo o morto, sarebbe stato imbarcato per Leningrado.

Ecco frattanto come viene riesumata la misteriosa storia del primo ratto, quello del generale Kutiepoff.

Il Kutiepoff, la mattina del 26 gennaio 1930, fu fatto salire su una automobile stazionante in via Rousselet, poco distante dalla sua abitazione: tuttavia non è che a Pont l'Evêque che si sono trovate tracce certe della vettura che servì al rapimento. In tale località si sono raccolte tre testimonianze formali, quelle della signora De la Place, di certo Rousseau (guardiabarriera a un passaggio a livello della strada di Trouville) e del signor Grandsolot, sindaco di Bonneville sur Touques: tutti e tre furono concordi nel dichiarare di aver veduto una automobile chiusa di colore scuro, nella quale era un uomo corpulento immobilizzato da alcuni altri. Questi tenevano, come si è riusciti ad accertare più tardi, un batuffolo di cotone imbevuto di cloroformio sotto il naso del generale, che sarebbe imbarcato lo stesso giorno clandestinamente su una delle tre navi sovietiche che incrociavano nella Manica, fra Cherbourg e Le Havre.

Nessuna indicazione seria pervenne da allora alla polizia francese sulla sorte di Kutiepoff. Il primo marzo 1930 giunse alla direzione delle informazioni generali della prefettura di polizia una lettera, nella quale tre sudditi lettoni si offrivano di fornire informazioni circostanziate sul rapimento del generale e sul suo arrivo a Mosca. Un giornale parigino con una inopportuna indiscrezione mandò a monte ogni cosa. I lettoni temettero di finir vittime di rappresaglie sovietiche, e ritirarono l'offerta.

Sbarcato il 25 gennaio a Trebisonda dalla nave che l'aveva trasportato nel Mar Nero, il disgraziato generale, attraversata in automobile la Georgia, giunse a Mosca l'1 febbraio. Fu incarcerato per sei giorni nelle prigioni della Lubianska, e fu torturato affinchè rivelasse nei particolari la organizzazione con i russi bianchi; i suoi carnefici tentarono invano di strappargli delle confessioni concernenti i nomi di coloro che lo avevano aiutato nella lotta antisovietica. Stoicamente il generale si mantenne muto.

L'8 febbraio gli aguzzini che lo interrogavano, certi ormai che non avrebbero ottenuto dal prigioniero la minima rivelazione, effettuarono un simulacro di processo. La mattina del 9 febbraio il generale Kutiepoff venne condotto davanti a tre commissari del popolo assistiti da uno di quelli che avevano ordinato il suo rapimento, e udì la lettura di un atto di accusa sommario con il quale lo si incolpava di alto tradimento. Con alterigia l'accusato rifiutò di rispondere a un documento compilato senza nessuna prova e redatto con

Il generale Kutiepoff

tutta l'insolenza di persone che sanno di esercitare una semplice vendetta. All'unanimità quei tribunale condannò a morte il generale.

L'11 febbraio, alle 6 del mattino, Kutiepoff veniva ucciso con una rivoltellata alla tempia. Il suo cadavere venne trascinato in una cella segreta ove nessuno poteva penetrare, e dove rimase un giorno; dopo di che fu fatto scomparire per sempre.

* * *

Giornalisti e poliziotti dinanzi all'abitazione del generale Miller a Boulogne sur Seine

La moglie di Skoblin rintracciata e arrestata

PARIGI, venerdì sera.

Si viene a sapere all'ultima ora che gli ispettori della Polizia giudiziaria hanno fermato in Rue de la Faisanderie la signora Skoblin, moglie del generale Skoblin scomparso ieri. La signora è stata condotta alla sede della direzione della Polizia giudiziaria.

Uno scoppio a Parigi

Una scatola di ferro esplode durante l'innaffiamento della strada

Parigi, venerdì sera.

Alle 6.5 di stamane una forte detonazione seguita da fiamma si è prodotta in via Halévy, senza provocare però vittime e danni.

In base all'analisi del laboratorio municipale si tratta — almeno così si dice — dello scoppio di una scatola di ferro contenente olio di paraffina ed alcuni pezzi di sodio. L'innaffiamento della strada ha fatto sì che l'acqua penetrasse nel sodio provocando l'esplosione.

Un pacco esplosivo scoperto a Le Havre

Parigi, venerdì sera.

Il «Petit Parisien» riceve dall'Havre che, ieri, un marinaio finora non identificato, ha deposto in un negozio di salumeria un pacco sospetto portante la dicitura «Acqua di Colonia».

La polizia, avvertita dal proprietario del negozio, ha proceduto all'apertura del pacco ed ha constatato che il contenuto di esso era del materiale esplosivo di alta potenza.

Una recente fotografia del generale Miller in divisa del defunto esercito zarista

Il Congresso dei Cavalieri del Santo Sepolcro a Gerusalemme

Gerusalemme, venerdì sera.

(P. A.) - Si conferma ufficialmente la notizia secondo la quale l'anno venturo, in occasione del ventennio di attività pastorale in Palestina, come Vescovo Ausiliare, prima, e come Patriarca poi, di Sua Eccellenza Monsignor Luigi Barlassina, che è anche Rettore e Amministratore perpetuo dell'Ordine, si terrà a Gerusalemme un Congresso internazionale dei Cavalieri del Santo Sepolcro.

Come è risaputo, questa istituzione ebbe fin dalle sue origini un carattere non soltanto religioso, ma anche militare.

Fino al 1847 il diritto di nomina e di investitura dei nuovi Cavalieri era di privilegio esclusivo del Custode dei Francescani di Terra Santa. Ma dal giorno in cui Pio IX risuscitò a vita gerarchica ed effettiva il Patriarcato Latino di Gerusalemme, tutte queste facoltà furono demandate al suo titolare *pro tempore* e l'Ordine fu innalzato al grado di Pontificio.

Attraverso una serie di modificazioni nella forma esteriore, richieste dai bisogni dei tempi moderni, la struttura organica della istituzione è stata riveduta e aggiornata da vari Papi nel corso degli ultimi cent'anni. Benedetto XV ha raccomandato ai membri del preclaro Ordine Equestre di fiancheggiare l'Opera della Preservazione della Fede in Palestina, considerandola come loro nuova missione specifica. La medesima finalità è stata ribadita dal regnante Pontefice con uno suo Breve in data 3 gennaio 1928.

Vienna allagata da un furioso acquazzone

Vienna, venerdì sera.

Un furioso acquazzone, cominciato ieri verso le 21, ha prodotto nel corso della notte numerosi allagamenti in tutta Vienna. I pompieri hanno dovuto intervenire in vari punti, tra l'altro per trarre in salvo automobili affondatesi in strade che avevano ceduto. Varie stalle e varie case sono state invase dalle acque. Anche nei dintorni, nottetempo, si sono dovuti far accorrere soldati dalle caserme per puntellare edifici e trarre in salvo il bestiame. Catastrofi analoghe si segnalano da Graz e da altri paesi di provincia.

La morte di Walter Guenter costruttore aeronautico tedesco

Berlino, venerdì sera.

E' deceduto ieri a Berlino, in seguito alle ferite riportate in un accidente automobilistico, l'ingegnere Walter Guenter, noto costruttore di aeroplani, giudicato fra i più profondi conoscitori dei problemi dell'aerodinamica. Al Guenter si debbono gli apparecchi «Heinkel» di più grande successo.

Tre contrabbandieri di cocaina arrestati alla frontiera

Nizza, venerdì sera.

Un trio di italiani, muniti di pochi soldi e di molta fantasia, è stato fermato ed arrestato alla frontiera di Fontan, dalle guardie francesi di quel valico, al momento in cui tentava di passare clandestinamente. Sprovvisti di documenti di identità e con un totale complessivo di 210 lire, i tre dissero di chiamarsi: Brabante di 35 anni, Luca di 30 e Gaia di 28. Condotti al posto di gendarmeria, vennero perquisiti minuziosamente. Essi dichiararono di essere degli espatriati in cerca di lavoro. Risultò invece che i tre avevano alcune paia di scarpe vuote, ingegnosamente camuffate. Si suppone che si tratti di trafficanti di stupefacenti. E' stata subito aperta una inchiesta al fine di accertare la identità dei tre individui. Risulta che le autorità di frontiera hanno avuto precise rigorose istruzioni al fine di aumentare la vigilanza sul traffico e in particolar modo sull'immigrazione clandestina.

Disgrazie nel Trentino provocate dalle piogge

Trento, venerdì sera.

Una mortale disgrazia causata dal maltempo è avvenuta in Borgo Valsugana, dove i torrenti, in seguito alle persistenti piogge, sono in piena. Il dodicenne Guido Ferrari, nel rincorrere una capra che si era avvicinata un po' troppo alla sponda del torrente Ceggio, cadeva in acqua e veniva travolto dalla corrente impetuosa. Il cadavere del ragazzo è stato rinvenuto qualche ora dopo alla foce del torrente da un carrettiere il quale ha avvertito della disgrazia l'autorità giudiziaria.

Un'altra sciagura è avvenuta in seguito al maltempo in una cava di argilla delle fornaci di Valdaora. Un gruppo di operai stava lavorando nella cava quando una grossa frana si è staccata dal monte ed ha investito in pieno uno dei lavoranti, il venticinquenne Massimiliano Fohrer di Berna, che è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale. Gli altri operai erano riusciti a salvarsi in tempo.

Una voluminosa frana di sassi e terriccio si è abbattuta la scorsa notte sulla linea ferroviaria della Val Gardena fra Novale e S. Piero ostruendo i binari per un lungo tratto.

Il Po in piena

Adria, venerdì sera.

Nelle ultime 24 ore le acque del Po sono notevolmente aumentate tanto da destare serie apprensioni per gli sfortunati abitanti delle numerose golene che da Santa Maria Maddalena sono sparse fino al mare.

Anche il canale Mussolini, il collettore Padano ed i numerosissimi canali sussidiari e scoli del medio e del Polesine orientale sono gonfi in modo spettacoloso ma dati i grandiosi lavori di arginamento e rafforzamento degli argini, eseguiti in questi ultimi anni, non v'è nessun timore di straripamento.

Comunque le autorità ed i gerarchi stanno attivamente interessandosi all'urgente problema di trasferire in altre abitazioni le famiglie delle golene e delle isole allagate.

Alla borgata Mola di Suarda la piccola Maria Durini, di Luciano, di 7 anni, spintasi sul ciglio della riva del Po, rigonfio di acqua, scivolava accidentalmente cadendovi dentro. Alle disperate grida di altri bambini accorreva la camicia nera Bulgarelli che vestito com'era si lanciava nell'acqua riuscendo a trarre in salvo la piccina.

Carro travolto dal treno

Trento, venerdì sera.

Stamane sulla linea ferroviaria elettrica Trento-Malè il treno discendente n. 3 investiva in pieno nei pressi di Tassullo un carro trainato da due muli e guidato da certo Alfredo Pilati.

Il veicolo è stato completamente sfasciato e i rottami sono stati trascinati per un centinaio di metri dalla motrice. Il conducente del carro ha riportato gravissime ferite, in seguito alle quali ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale. In seguito all'inchiesta dei carabinieri, il macchinista della motrice Mario Dalri è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

La "direttrice,, arrestata?

Mortara, venerdì sera.

E' stata tratta in arresto tale Bernardi o De Bernardi — l'identificazione sicura non è ancora possibile — la quale, qui giunta e trovato alloggio in un collegio retto da suore, si recava presso due orefici, scegliendo alcuni monili e facendoseli recapitare — senza s'intende pagarli al pensionato. Ella qui s'era qualificata come «professoressa», assai accentuando una pronuncia straniera.

Il dubbio sorto in uno dei negozianti ha condotto all'arresto. Si ha ragione d' credere che si tratti della stessa persona che, qualificandosi per direttrice didattica, era riuscita a compiere simili truffe nel novese e in provincia di Cuneo.

Fugge a nuoto per evitare una multa

Ferrara, venerdì sera.

Una pattuglia di carabinieri in servizio per la campagna nei pressi di Denore, rinveniva stamane sul ciglio di un canale una giacca, un berretto grigio ed un portamonete contenente denaro. Dalle prime impressioni i militari ebbero la sensazione trattarsi di un suicidio; ma il loro dubbio venne presto dissipato alla vista di un tale che, già lontano, si allontanava ancora di più, perdendolo poi di vista. Si trattava, come si è saputo dopo, di un pescatore di frodo che per non incappare nell'eventuale contravvenzione aveva preferito lasciare nelle mani della benemerita il denaro e gli indumenti. Siccome nella giacca non è stato trovato alcun documento, il pescatore di frodo non è stato ancora identificato.

La novella di "Stampa Sera,,

Diario di gita

Che fareste voi se, meditando sulle spese e sui disturbi d'un viaggio, putacaso, a Pavia, qualcuno vi dicesse: «Se vuoi venire a Pavia ho un posto libero nell'automobile?». Un salto di gioia, un'azione di grazie ai numi tutelari del risparmio e via... Ciò ho fatto anch'io quando con tale proposta mio cugino Plinio Fazzaro mi offrì l'occasione di abboccarmi senza spese con un mio editore pavese. L'unica differenza fra voi e me è soltanto questa: mentre il vostro salto di felicità può in lungo e in alto toccare i massimi livelli, il mio è stato alquanto più modesto. Plinio, vedete, è una vera perla d'uomo, ma ha un difetto, il didatticismo. Se non può insegnare qualcosa a qualcuno egli pensa con terrore che dovrà pur rendere conto di una giornata perduta, non dorme e il giorno dopo cerca di rovesciare coscienziosamente su chi capita, la porzione di sapienza avanzata il dì avanti. Dovendo, fra andata, ritorno e sosta, calcolare 12 ore di convivenza, ciò è un guaio: ma tant'è! Dopo tutto se cogli spiccioli di Santa Pazienza io non sborso un soldo, il cambio è pur sempre da considerarsi favorevole...

La data scelta non ha fortunatamente ore istruttive straordinarie giacchè nei giorni scorsi Plinio ha potuto sfogarsi con una dissertazione domestica sul modo di zipolare le botti dal '300 a oggi, con due conferenze ai figli Aurelio e Lucrezia in vista d'esami e con una volgarizzazione della teoria di Chiarella al caffè, quindi oggi egli non ha seco che il fabbisogno giornaliero, cospicuo per altro giacchè è domenica: e di domenica egli carica la cattedra in macchina e porta la prole a visitare una città d'Italia perchè nel ceppicone de' figli i fatti storici abbiano la cornice de' luoghi ove avvennero. La gita ticinese è quindi in onore d'Aurelio che deve fra breve dare l'esame di storia e Pavia, ricca di memorie millenarie, gentilmente si presta per la prova generale...

Partiamo di buon'ora con una nebbia da coltello e un'aria asprigna che sa d'agonia. I due ragazzi hanno ancora un sonno tipicamente scolastico e io, rincantucciato, medito sui mezzi per indurre l'editore ad un'approssimativa civiltà. Plinio invece, non appena afferra il volante, si sente immediatamente «colui che guida»; quindi debutta con alcune considerazioni sulle condensazioni atmosferiche dedicate a Lucrezia e, attraversando Porta Palazzo con una dotta rievocazione sul passaggio di Enrico III quando dalla Polonia scappava verso il trono di Francia, diretta ad Aurelio, che, insonnolito, nelle bancarelle palatine vede le tribune inalzate pel corteo regale, con Mônssù Pingôn sopra. Fortunatamente arriviamo in Lombardia con una semplice allusione a Carlo Noè che allagò l'agro vercellese nel '59: la nebbia ci ha salvato dal Colleoni sepolto a Bergamo, da Donizetti per Lucrezia che è al prim'anno di pianoforte, e dal Ticino con relativa ode e risorgimento...

A Pavia andiamo pe' fatti nostri: ci ritroveremo in piazza alle 11 perchè Plinio insiste in modo assai significativo che s'ha da stare assieme. Brav'uomo! E' uno spaccio completo mio cugino: pane e scienza! Ce ne fossero degli uomini così! Non passerei mai più l'ora che mi ha procurato l'editore, il quale, per causa dell'Inghilterra non mi pubblica più nulla e pel contegno francese non mi dà neppure un soldo del passato... E poi i «pirati» siamo noi! Scappo a gambe levate e penso a Plinio, che per tre ore, è vero, mi spiegherà la battaglia del 1525, ma è leale, pulito, amico generoso, che, offrendomi anche il pranzo, mi dimostrerà che il verbo «dare» è ancora di uso abbastanza comune...

Ma, ahimè, anche Plinio non è più quello di due ore avanti. Evidentemente anche lui è stagionale, quindi, alla maniera dell'autunno, passa rapidamente dalla carezza del sole al ceffone della tramontana: Egli ha un diavolo per capello. Innanzi tutto Lucrezia, passando davanti a una vetrina di latteria tutta sfoglie e cialdoni, ha avuto una crisi d'appetito che s'è risolta in una serie di capricci. Non potendo ammettere che lo stomaco l'abbia vinta sul cervello, Plinio ha dovuto applicare quanto la Storia fornisce pei casi di ribellioni familiari senza per altro andare nelle esagerazioni di Pietro il Grande e di Filippo II. Ma ciò è una quisquiglia a rispetto di Aurelio, che, accidenti!, a quindici giorni dall'esame, sapete che cos'ha risposto a una precisa interrogazione del babbo su Rotari? Che si tratta, ahimè, d'una signorile società di personalità, che ogni tanto si trovano a pranzo, fanno un bel discorso e vanno a farsi visita dall'un capo all'altro del mondo!!!... Sciagurato ignorante! Ma Rotari, qui a Pavia, (scrivi... 636-652) fu un messere che ripudiò la moglie, sposò Gondeberta, grazie a cui, attaccando l'elmo a un chiodo monumentale, divenne re dei Longobardi e la fece subito imprigionare per regnare da solo... Essendosi così fatta la mano alla giustizia, compilò poi a Pavia un codice che fu il remoto avo del nostro... Capito, zuccone?

L'urto fra il padre dotto, la figlia affamata e l'erede ciuccio peggiorerebbe se io, anche per sdebitarmi del prossimo pranzo, non mi mettessi a fare il paciere convincendo Plinio che Rotari è un *habitué* dell'Università e non del Liceo, regalando una pastiglia a Lucrezia e illustrando ad Aurelio la chiesa di S. Giovanni Domnarum, che, fondata la Gondeberta nel 653, ha tutte le caratteristiche d'un ex-voto per ottenuta vedovanza... Là! Allegri e *marche* verso gli effluvii della *Corona*... Le campane suonano il mezzodì e, caro cugino, fin dai tempi di *Ticinum* e di *Papia* a quest'ora le gambe di ventimila generazioni si sono sempre allungate sotto la tavola... Che! Plinio si rifà severo... Autunno, che farci?... Colla sua mania de' compensi, siccome s'ha da riguadagnare quanto nella mattina è andato perduto, su, tutti in macchina, alla Certosa, che finiamo di ammirare verso le ore 14. Con tutto il rispetto che il Visconti merita essenzialmente perchè è morto, alla fine dell'ammirazione siamo tutti vizzi. Non è la commozione o il linguaggio dei secoli, non il fascino dell'arte, non la stanza, in cui Francesco I fu prigioniero, ma è la fame che avanza con stiramenti, brividi, obnubilamenti e irritabilità... Addito a Plinio un ridente ristorante verso Torre del Mangano, che pare prometterci contro le fresche storie viscontee un'indennità di zafferano, di ossi buchi e di *Sangue di Giuda* e scherzosamente, per non inasprire la sua ferocia culturale, gli ricordo quanto nel 1739 proprio qui soffrirono Carlo De Brosses e i suoi amici per aver contato sulla fama culinaria dei frati e per essere rimasti digiuni non essendo stati invitati in refettorio: e come di conseguenza le sue lettere risentano di tanta disillusione. Ma Plinio aggrotta le ciglia, dichiara che gli epistolari si scrivono vent'anni dopo i fatti a persone inesistenti, brontola che mai sacrificherà le esigenze della cultura e, ahimè! apre lo scappamento...

Dio! Eccoci al Duomo, al Carmine, a S. Pietro in Cielo d'Oro... sosta davanti all'Arca di S. Agostino, sosta dinanzi all'urna che serba le ossa di Anicio Manlio Torquato Severino Boezio... Ma la grande commozione storica è diradata da Lucrezia che rompe il fascino domandando al babbo se quel morto lì è un zio della sua balia, che si chiama anche Severina e da Aurelio, che, sentendo il babbo citare il famoso canto X in cui il Poeta dice: «... *giace - Giuso in Cieldauro...*» *giace - Giuso il Cielodomo...*», inserisce Boezio fra i personaggi dell'*Orlando Furioso*... Uscendo di chiesa un tentativo di Aurelio di comperare un po' di castagnaccio è frustrato dal babbo che, rievocando dinnanzi al collegio Ghisleri l'espulsione di Carlo Goldoni per aver sbertucciato le signorine di famiglia nell'*Atellana*, se la piglia anche con me che contemplo mestamente la Caserma, in cui fui ufficiale vent'anni fa e che aveva una mensa così succolenta. Dopo una visita all'Università, in cui vive la memoria di Maria Teresa, fondatrice con Federico il Grande e Caterina II della Lega delle Nazioni del sec. XVIII, la gita pavese finisce alle ore 18 al Ponte Coperto... Brividi nella lingua, crampi alle gengive, vertigini...

— Si potrebbe cenare, caro Plinio...

— C'è la nebbia ed è meglio tornare subito... Ceneremo a Torino...

E via... Triste spettacolo quell'automobile che fila nelle tenebre come un'autoambulanza... Aurelio quasi in coma pensa a S. Agostino rotariano, Lucrezia rannicchiata contro il mio petto, piagnucola e sbadiglia e io, io melanconicamente penso che conclusione di tanti studi e di tanta cultura è la fame...

Leo Torrero

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

L'accordo segreto russo-cinese nelle rivelazioni del "Nichi-Nichi,,

Guerra in Asia e in Europa agli ordini del Komintern - L'offerta di un patto di "non aggressione,, alla Francia e all'Inghilterra - Compensi territoriali ai Sovieti in cambio di armi

TOKIO, venerdì mattino.

Il «Nichi-Nichi» afferma di conoscere il contenuto dell'accordo segreto russo-cinese, di cui hanno parlato i giornali nei giorni passati.

Secondo il foglio nipponico, l'accordo consta dei seguenti punti:

1. - Creazione di un Comitato di Difesa comune ad Ulan Bator, nella Mongolia esterna.

2. - I due paesi si sforzeranno di far intervenire delle terze Potenze nel conflitto attuale ed inviteranno la Francia e l'Inghilterra a partecipare ad un patto di «non aggressione».

3. - I due paesi si sforzeranno di provocare la guerra in tutta l'Asia ed in Europa, per aiutare il Komintern.

4. - I due paesi si sforzeranno di creare una situazione per la quale le forze nipponiche siano costrette a combattere divise, e cercheranno di rendere impossibile la loro concentrazione su un punto determinato.

5. - I Sovieti invieranno in Cina volontari e tecnici e si impegnano ad inviare durante il 1937 le seguenti quantità di armi e munizioni: 360 aeroplani, 100 cannoni antiaerei, 360 cannoni di grosso calibro, 160 carri armati, 2500 motociclette, 1600 trattori, 8000 cavalli, 2000 autocarri, 150 mila fucili e 60 milioni di cartucce. La Cina pagherà la metà del prezzo e darà per la rimanenza dei compensi territoriali.

6. - I due governi si impegnano a collaborare per cacciare gli stranieri dalla Cina.

Mille agenti londinesi frenano una dimostrazione contro l'Ambasciatore nipponico

Londra, venerdì sera.

La notte scorsa, verso la mezzanotte, oltre un migliaio di agenti di polizia fu inviato d'urgenza a proteggere la residenza privata dell'Ambasciatore del Giappone, nelle cui vicinanze si era ammassata una notevole folla, allo scopo di effettuare una manifestazione a carattere antinipponico, in segno di protesta per il bombardamento di Canton.

Gli agenti si sono scaglionati nei vari punti della piazza, mentre altri stazionavano su autocarri, in modo da potersi spostare con la massima celerità da una località all'altra del quartiere e sbarrare il passo ai dimostranti. Questi, che erano oltre 200 fra uomini e donne, sono passati davanti alla residenza dell'Ambasciatore, ma a notevole distanza, emettendo grida ostili, tra le quali espressioni di questo genere: «via gli assassini giapponesi dalla Cina», «ritirate i vostri apparecchi da bombardamento».

Un discorso di lord Halifax per l'intesa con l'Italia

Londra, venerdì sera.

Il Ministro lord Halifax, ha pronunciato ieri sera a Londra un discorso politico, nel corso del quale ha detto che il popolo britannico istintivamente respinge la politica propugnata dal partito laburista, che vorrebbe divisa l'Europa in due campi.

L'opinione britannica sarebbe ben lieta di vedere definitivamente dissipati i malintesi fra l'Italia e la Gran Bretagna e ristabiliti fra i due Paesi i loro tradizionali rapporti di amicizia. Lord Halifax ha concluso dicendo, che non crede che la guerra sia inevitabile in Europa, ma che il pericolo della guerra diverrebbe assai più reale se i laburisti potessero far prevalere le loro direttive antifasciste.

Va in carcere per conto di un amico e vi resta per conto proprio

Budapest, venerdì sera.

Giuseppe Toth, è stato condannato a 10 giorni per aver parlato male di un suo collega sarto; ma avendo molti abiti da ultimare il chiacchierone ha giudicato inopportuno di presentarsi alle carceri per scontare la pena che gli era stata inflitta a piede libero. Mentre si lambiccava il cervello per risolvere il difficile problema, si è visto capitare nel negozio un amico disoccupato a chiedergli lavoro. «Lavoro, no, gli ha risposto; ma se vuoi andare in prigione per me ti pago la giornata e un vitto speciale. Quando poi uscirai potrai venire nel mio negozio a lavorare».

Il disoccupato, tale Alberto Horval, non ha saputo dir di no ed è entrato in prigione, presentandosi come Giuseppe Toth. Ma dopo nove giorni il vero Toth ha avuto la sfortuna di incontrare per la strada un poliziotto che lo ha riconosciuto e che, credendolo fuggito dal carcere, dove sapeva che stava scontando la pena, lo ha arrestato. I due amici sono stati rinchiusi nella stessa cella e vi rimarranno per 10 giorni: il Toth per scontare la pena che gli era stata inflitta e l'Alberto Horval per false generalità.

Pao Ting Fu occupata dai nipponici

Tokio, venerdì matt.

Il Ministero della Guerra ha comunicato che le truppe giapponesi sono entrate a Pao Ting Fu, dopo essersi assicurato il possesso di tutte le posizioni strategiche che circondano la città.

Il comunicato annuncia inoltre che le truppe stanno ora inseguendo i cinesi che si ritirano in disordine anche dalle posizioni di Tsang Kou.

I giapponesi continuano a bombardare Canton

Tokio, venerdì mattino.

Alle ore 5 di stamattina gli aerei nipponici sono riapparsi nel cielo di Canton, lasciando bombe sul Quartiere generale dell'esercito cantonese e sulla scuola degli allievi ufficiali.

L'avanzata oltre Ta Tung

Ta Tung, venerdì matt.

Le forze nippo-mongole che convergono su Ping Ti Ciuan, si trovano attualmente ad un chilometro da questa città e cioè a 60 chilometri a nord di Feng Cen e a 160 chilometri ad est di Sui Yuan.

Azioni navali nel Sud

Hong Kong, venerdì matt.

Le navi da guerra giapponesi hanno nuovamente bombardato con successo gli obbiettivi militari di Hoi Sciau, nell'isola di Hai Nan. Nel cielo di Canton, durante un combattimento aereo, sono stati abbattuti due apparecchi cinesi «Curtiss-Hawks».

Dichiarazioni di Ciang Kai Scek

Nanchino, venerdì mattino.

Il generalissimo Ciang Kai Scek ha ricevuto i giornalisti stranieri, ai quali ha fatto brevi dichiarazioni sulla situazione. Fungeva da interprete la signora Ciang Kai Scek, che indossava un abito da lutto.

«Il bombardamento di Nanchino — ha detto il generalissimo — non sposta la situazione militare».

Ciang Kai Scek ha concluso affermando che la Cina resisterà fino all'estremo contro l'aggressione giapponese.

Il "Daily Mail,, vorrebbe le sanzioni contro il Giappone

Londra, venerdì sera.

Il *Daily Mail* suggerisce l'applicazione delle sanzioni contro il Giappone, misura che il giornale pensa efficace se approvata da Inghilterra e Stati Uniti, poichè i due terzi delle importazioni nipponiche provengono da questi due paesi.

L'Ambasciatore inglese in momentaneo arresto a Hendaye

Un errore e molte scuse

Hendaye, venerdì sera.

Al piano superiore della villa ove risiede l'Ambasciatore inglese presso Valenza, sir Henry Clifford, abitava il signor Leon Pardo, che è uno degli indiziati per l'affare di Brest. Ieri di conseguenza, la polizia si recò nella villa per procedere ad una perquisizione nell'appartamento del Pardo.

Mentre gli agenti procedevano al loro mandato e la Guardia Mobile aveva circondato l'edificio, rientrava alla propria abitazione l'Ambasciatore Clifford. Non riconosciuto dagli agenti, egli si vide interdire il passaggio. Alle sue proteste gli agenti — dopo un alterco — lo dichiaravano in arresto e soltanto dopo qualche tempo l'errore veniva riconosciuto da parte degli agenti e l'Ambasciatore Clifford rilasciato con molte scuse.

I Duchi d'Aosta a Londra

Un pranzo all'Ambasciata

Londra, venerdì sera.

Il Duca e la Duchessa di Kent, Neville Chamberlain, Eden e Duff Cooper hanno oggi pranzato all'Ambasciata italiana di Londra incontrandosi con il Duca e la Duchessa d'Aosta.

A NEW YORK

Fred Apostoli ha battuto Marcel Thil

Barney Ross e Lou Ambers conservano i propri titoli

New York, venerdì matt.

Il pugile italo-americano Fred Apostoli ha battuto il francese Marcel Thil per fuori combattimento tecnico alla decima ripresa nell'incontro fissato in quindici tempi che si è svolto ieri sera allo stadio Polo Grounds. L'Apostoli ha così conquistato il titolo di campione europeo dei pesi medi, non avendo voluto la Commissione pugilistica dello Stato di New York acconsentire a che si mettesse in palio il titolo mondiale.

Si sono poi svolti altri tre incontri aventi per palio il titolo mondiale dei pesi medio-leggeri, leggeri e gallo.

L'americano Barney Ross ha vinto ai punti il pugile Ceferino Garcia, delle Isole Filippine, conservando così il campionato dei pesi leggeri. L'incontro si è svolto in quindici tempi ed è stato molto movimentato.

L'italo-americano Lou Ambers (Luigi D'Ambrosio) si è battuto in quindici riprese col portoricano Pedro Montanez, sconfiggendolo con grande facilità ai punti. Egli ha conservato così il titolo dei leggeri.

L'americano Henry Jaffra ha conquistato il campionato dei gallo battendo ai punti in quindici riprese il portoricano Sixto Escobar detentore del titolo.

L'arresto dei coniugi Patrone mantenuto a Leningrado

Un processo alle viste contro gli stranieri

Varsavia, venerdì sera.

Si comunica da Mosca che le Ambasciate di Germania e d'Inghilterra si stanno interessando vivamente della sorte di Eva Lövenstein, nata in Inghilterra e sposata con l'ing. tedesco Lövenstein. Ambedue, come è noto, sono stati arrestati a Leningrado due mesi or sono. La Lövenstein presentemente deve versare in gravi condizioni di salute e gli interventi diplomatici tendono ad ottenere, sia pure con poche speranze, la sua scarcerazione.

Il Console generale di Germania a Leningrado, Sommer, è intervenuto presso la polizia di Leningrado per poter visitare la signora Lövenstein, ma la sua richiesta è stata respinta, ed il motivo è da ricercare nel fatto che a carico della prigioniera è in corso l'istruttoria.

L'arresto dei coniugi Patrone è mantenuto. A Leningrado si crede che le autorità sovietiche abbiano intenzione d'imbastire un processo, dove figureranno fra i maggiori imputati tutti gli stranieri arrestati a Leningrado, fra cui l'ing. Patrone, l'inglese Bell e il tedesco Lövenstein.

Si apprende da Mosca che soltanto in questi giorni si è saputo di un nuovo tentativo fatto da parte delle autorità sovietiche, su iniziativa del Procuratore Generale Wysinski, per costringere trentacinque capi socialisti e rivoluzionari, che da 19 anni si trovano relegati nell'isola Solovieski nel Mar Bianco a fare un solenne atto di sottomissione a Stalin.

Fra costoro si trovano amici, segretari, collaboratori di Kamenef e Zinovieff, fucilati l'anno scorso, ed anche dello stesso Trotzky, i quali però non ebbero mai parte attiva nel movimento controrivoluzionario. La risposta di tutti e trentacinque fu assolutamente negativa ed essi aggiunsero che preferivano vivere a Solovieski piuttosto di ritornare liberi nella Stalin.

Il Procuratore Wysinski, al quale va attribuita questa iniziativa, non era stato spinto da sentimenti di umanità e di pietà verso i prigionieri, ma sperava, durante i festeggiamenti del ventesimo anniversario della rivoluzione russa, di poter far vedere come il regime staliniano sia talmente consolidato che gli stessi implacabili avversari si erano ravveduti, delle loro colpe e piegati alla volontà del dittatore rosso.

Questo non è avvenuto e la notizia di questo atto dei vecchi avversari di Stalin, che è circolata in tutta Mosca, ha prodotto viva impressione fra il popolo.

La stampa di Mosca pubblica intanto la notizia di un processo finito ieri e che ha liquidato un centro antistaliniano scoperto a Mosca. I capi di questo gruppo, Kovalof e Zukof, sono già stati fucilati.

La «casa del diavolo»

Quattro statue viventi in un villaggio di Tibisco

Budapest, venerdì sera.

I contadini di Kocser, un villaggio vicino alle rive del Tibisco, sono convinti da alcuni mesi che la fattoria di Gabriele Demeter, contadino del luogo, sia la casa del diavolo.

Il contadino cinquantenne vive con la moglie, una figlia di 24 anni e un figlio di 21. Da alcuni mesi le finestre della casa sono ermeticamente chiuse e la porta sempre spalancata. Di notte non si accende mai un lume. I quattro abitanti non parlano tra di loro, non rispondono a coloro che cercano avvicinarli e interrogarli, non chiedono nulla a chi passa loro vicino. Sono automi ammutoliti, che vivono non si sa di quale cibo. Un pastore protestante che si è recato a visitare la famiglia, per cercare di svelare il mistero, è ritornato sfiduciato.

«I quattro infelici — egli ha detto — sembrano delle statue; il loro sguardo è quello degli allucinati, dei sonnambuli o dei pazzi. Ho cercato di farli parlare, inutilmente. La madre e la figliola alle mie parole hanno pianto. Mi hanno lasciato girare nella casa, nella stalla, nel cortile, nell'orto; non ho visto che posseggano un pezzo di pane, non hanno farina, non hanno sale, non hanno zucchero. Sembrano naufraghi su di un isolotto dove non sia mai approdato essere umano».

Pure il medico del paese è stato a più riprese a visitare la casa di Gabriele Demeter e le sue impressioni collimano con quelle del pastore. Egli ha espresso il dubbio che si tratti di un caso di ipnosi collettiva. I contadini del luogo, invece, credono che i 4 siano vittime di uno zingaro o di uno stregone, perchè lo strano atteggiamento della famiglia daterebbe dal giorno in cui alcuni zingari sono stati bastonati dal vecchio contadino, che li aveva trovati nel cortile a rubare galline.

Alcuni parlano di vendetta di una giovane bellissima zingara che, penetrata nella casa per predire il futuro, si sarebbe innamorata del giovane, il quale, però, la scacciò. La zingara sarebbe penetrata la notte successiva, con la luna piena, nella casa e avrebbe ipnotizzato il giovane e la famiglia, riducendo i quattro a delle statue viventi. Queste le fantastiche ipotesi dei contadini del luogo.

Le autorità e i gendarmi hanno il dubbio che si tratti di fedeli di una nuova setta religiosa e questo lo arguirebbero dal fatto che i quattro non toccano gli animali, non mangiano carne, nè latte, nè uova, nè pane, nè sale.

Incidente di volo

Roma, venerdì sera.

Il giorno 21 corrente un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Campoformido, pilotato dal sergente Roemer de Rabenstein Rolando, è precipitato per cause imprecisate in prossimità del campo. Il pilota è deceduto.

Commenti di Borsa

TORINO, 24. — Il mercato ha preso un atteggiamento assai migliore. Malgrado gli scambi ancora limitati tutti i valori industriali dall'inizio alla chiusura segnano una buona ripresa. Ricuperano terreno in misura più accentuata le Cartiere Burgo, seguite dalle Cartiere Italiane, Viscosa, Fiat, Venchi Unica, Savigliano, Nebiolo e tutti gli Elettrici; anche i Fondi Pubblici hanno visto ravvivarsi gli scambi con progressi sulle Rendite e il Redimibile.

MILANO, 24. — La fermezza dei Fondi Pubblici ha oggi bene influenzato per tutto la quota. La Rendita 5% oltre scambi animati fra 93,67, 94,05, 93,92; la Rendita 3,50% a 73,35 e il Prestito Redimibile da 72,35 a 72,60, 73,55 per fine prossimo ottobre. Maggiormente sostenuta fra gli azionari i Trasporti, le Tessili e gli Elettrici. Ricercate pure le Fiat, Terni, Pirelli e C., Breda, Burgo, Emiliana, Eridania, Venete, Montecatini e le Distillerie.

Sul fronte di Sciangai

Si provano le armi prima di usarle. Ecco alcuni componenti il Corpo giapponese dei volontari mentre stanno esperimentando una mitragliatrice.

Il compleanno di Maria Pia di Savoia

Oggi la piccola Principessa compie tre anni. La felice ricorrenza è stata celebrata nella intimità del Castello di Racconigi, ove le LL. AA. i Principi di Piemonte sono a villeggiare. Tuttavia gli auguri e le espressioni di devoto omaggio, sotto forma di telegrammi e lettere, regali e fiori, hanno varcato le soglie della vecchia e austera villa reale. Ecco un enorme cesto di fiori recato stamane alla porta del Castello

Prezioso anello di brillanti ritrovato dai Militi ferroviari lungo la linea Torino-Milano

La riconoscenza della turista francese che l'aveva smarrito

Novara, venerdì sera.

La signorina Roberta Rathouis di Clichy (Seine), che giorni or sono era ospite dell'Italia, con una comitiva di turisti francesi, viaggiando in direttissimo da Milano a Torino lasciava cadere dal treno in corsa un anello d'oro con zaffiro e brillanti. In preda alla più viva disperazione, ne informava le Camicie Nere di scorta, che, a loro volta, giunte a Novara rapportarono la cosa a quel Comando di stazione della Milizia Ferroviaria.

Si disponeva immediatamente per l'invio lungo la linea di una pattuglia, la quale, dopo accuratissime e faticose ricerche, riusciva a ritrovare il prezioso oggetto, che era andato a finire fra i sassi della massicciata.

La signorina Rathouis, la quale ha potuto così riavere il suo anello, che forse aveva considerato definitivamente perduto, ha diretto una simpatica lettera alla Prima Legione Ferroviaria per esternare la sua gioia e la sua riconoscenza.

Banda di zingari sorpresa a rubare che spara ed uccide un lavoratore agricolo

L'arresto del capo della carovana zingaresca

Trento, venerdì sera.

Alcuni individui, che facevano parte di una carovana di zingari, hanno perpetrato l'altra notte tre furti, in frazione Rio Nero di Nova Ponente.

Non contenti del magro bottino che avevano potuto racimolare, gli zingari si accingevano a portare a termine un'altra impresa ladresca quando venivano sorpresi in flagrante dal proprietario e dal personale di servizio nella trattoria «Aquila nera», nella quale erano penetrati attraverso una finestra, rompendo una inferriata.

Mentre essi cercavano di fuggire venivano decisamente affrontati dal lavoratore agricolo Candido Longo, di trent'anni, che passava per la strada. I delinquenti gli esplodevano contro un colpo di rivoltella, uccidendolo e si davano alla fuga, riuscendo a far perdere le traccie.

Sul posto del delitto si sono recati, per le opportune indagini, il Commissario Capo della Questura ed il capitano Comandante della Compagnia di Carabinieri. E' stato proceduto al fermo del capo della carovana degli zingari, Carlo Karis, di 30 anni, ed è stato possibile altresì identificare gli autori del delitto che non tarderanno ad essere assicurati alla giustizia.

Svegliato dai ladri spara una fucilata e ne ferisce uno

Milano, venerdì sera.

Il ventinovenne Riccardo Casati, abitante ad Affori, fu svegliato, ieri notte, da strani rumori che venivano dall'esterno della finestra.

Nel momento in cui, messo in allarme, scendeva dal letto, un vetro cadeva frantumato e una mano si insinuava nell'interno per alzare il saliscendi.

Prima che la misteriosa mano avesse raggiunto il suo intento, il Casati accese la luce e l'ignoto malvivente, che stava manovrando per entrare, ridiscese a precipizio la scala a piuoli con cui era salito fin lassù e si diede alla fuga.

Affacciatosi alla finestra, armato di un fucile, il Casati tentò di raggiungere i ladri — poichè ai piedi della scala ve ne erano altri tre — con una impallinata; ma o sbagliò il bersaglio o i ladri, anche se colpiti, lo furono così leggermente da non doversi arrestare. Ora invece è risultato che uno dei ladri è stato ferito gravemente e si è fatto curare a una vicina guardia medica.

La "Fiera del tartufo,, ad Alba

Alba, venerdì sera.

La «Fiera del tartufo» si terrà nella nostra città dal 17 al 24 ottobre. Vi saranno numerose manifestazioni di carattere agricolo e industriale con intervento di numerose personalità.

Quest'anno la manifestazione, per importanza supererà tutte le precedenti. E' stata concessa la riduzione ferroviaria del 50 per cento e numerosi Dopolavoro hanno dato già la loro adesione.

Il delitto di viale Coni Zugna

Si aggrava la posizione della Borchetti

Milano, venerdì sera.

L'inchiesta giudiziaria sul delitto di viale Coni Zugna e le risultanze della necroscopia eseguita sulla salma del meccanico Ettore Rutta hanno aggravato la posizione dell'assassina Faustina Borghetti. Acquista sempre più fondamento l'ipotesi che ella abbia colpito l'amante non con il ferro da stiro ma con il martello rinvenuto poi nel deposito delle spazzature della casa, lordo di sangue.

Nuovamente interrogata sul martello, la donna ha negato di averlo avuto in prestito da un coinquilino, cioè dal meccanico Giovanni Ronzi, gestore di un'officina situata nello stesso stabile. E' invece stabilito che l'ebbe dal Ronzi il giorno 18, quando andò a chiedergli un martello, evitando di precisare a che cosa dovesse servire. Il Ronzi gliene aveva offerto uno che la Borchetti rifiutò perchè troppo piccolo. Per lo stesso motivo ne rifiutò un secondo, più grosso, e finalmente parve soddisfatta di un terzo, pesante e piatto da ambedue le parti, da forgia, quello appunto trovato nelle spazzature.

Dal sopraluogo eseguito dal cav. Pinna del nostro Tribunale e dal dott. Salemi del Commissariato Genova nell'appartamento in cui avvenne la tragedia, è apparso che il Rutta dovette essere stato colpito al capo la prima volta mentre si trovava vicino al letto. La mancanza di tracce di sangue altrove fa credere che sia caduto di schianto nel punto in cui fu colpito e poi trovato agonizzante fra il letto e una macchina da cucire.

Colpito alle spalle a tradimento? Poichè stando alle deposizioni raccolte nessuno della casa udì voci di alterco fra i due amanti, questa ipotesi non è stata scartata. Assodato per confessione della donna è che, dopo la prima martellata, l'assassina continuò a colpire il Rutta.

MERCATI DELL'UVA

Chieri, 24. — La pioggia caduta nei giorni scorsi ha precipitato il raccolto dell'uva. Le freise di Chieri sono mature, belle, ma non abbondanti. I mercati del 22-23 settembre sono andati deserti. Generalmente l'uva si vende ai Kieri, con prezzi di 30-50 centesimi superiori alla media di Chieri e di Asti. Si prevede che la media delle uve freise di Chieri si aggirerà attorno alle 8-9 lire al Mg.

Stradella, 24. — Uva nera fina al Ql. 75-80; id. moscatina 60-65; id. nostrana 45-50; bianca comune 45-50; id. moscato 60-60; uva da tavola regina ed altre 65-70; verdea 80-85; mercati collinari di Montubeccaria, uve 70-85; id. Rovescala e S. Damiano al Colle 70-90 la fina. Mercato in aumento.

Stradella, 24. — Calmatesi le intemperie la vendemmia e le contrattazioni hanno ripreso il loro corso normale. Prezzi medi odierni: uva nera fina al Ql. 75; id. moscatina 55; id. nostrana 45; bianca comune 40; id. moscato 65; uva da tavola regina 70; id. verdea 90.

Broni, 24. — Uva nera fina al Ql. 80-85; id. moscatina 65-70; nostrana 48-52; uva bianca 48-52; moscato 58-63; uva regina 90-95.

Alessandria, 24. — Uve da vinificazione in genere al Mg. 5,60-6,70.

Tortona, 24. — Il tempo, dopo due giorni di uragani, si è messo relativamente al bello e ieri è stata un'ottima giornata per la vendemmia.

Le quotazioni e le contrattazioni avvengono per la maggior parte sui luoghi di produzione, dove convengono acquirenti da Milano, Torino, Alessandria e particolarmente da Genova e dalle due Riviere. La stabilizzazione dei prezzi è in rapporto con le condizioni del tempo. Gli uvaggi bianchi e neri e misti delle migliori località quali Volpedo, Volpeglino, Montebicco, Lavezzano, Montalecelli e Castellania e zone finitime vengono pagati da 65 a 75 lire il quintale, mentre le qualità inferiori vengono cedute da 45 a 55 lire. Molteplice le contrattazioni ai prezzi definitivi che verranno stabiliti dalla mercuriale generale di Tortona.

Invece le uve da tavola bianche e nere scelte di collina si quotano da 8 a 9 lire il miria, le medesime di pianura da 6 a 7; moscati bianchi e neri di collina da 10,50 a 11,50. Barbere freise grignolini da 12 a 13 le qualità superiori, tipo esportazione da 14 a 15.

Ultime di Cronaca

Tram che si incastra contro un autocarro in via Venti Settembre

La circolazione tranviaria interrotta per un quarto d'ora

Un incidente della strada che, se non ha avuto conseguenze per le persone, ha intralciato non poco la circolazione, è avvenuto stamane, verso le ore 10, in via Venti Settembre poco lungi dall'angolo di via Santa Teresa.

L'autocarro targato n. 43064-TO, della ditta Lazzero, percorreva via Venti Settembre e, poco prima della fermata tranviaria di via Santa Teresa, si spostava sulla destra, verso il marciapiede, onde lasciar via libera alla linea tranviaria e poter procedere alla consegna di una partita di merce.

Sopraggiungeva, intanto, la vettura tranviaria n. 2069 della linea nona, percorrente nel medesimo senso la via. Il manovratore, supponendo sufficiente lo spazio per passare, non arrestava la propria corsa, diretto verso la fermata predetta.

Il calcolo doveva risultare errato. Infatti la vettura tranviaria urtava di striscio l'autocarro e si incastrava contro di esso. I viaggiatori ebbero un momento di allarme, tosto dissipato. I danni erano puramente materiali. Il brutto fu quando si tentò di liberare i due veicoli. Le manovre successive, fatte sia dal tranviere che dall'autista, risultavano vane. Sembrava che i due veicoli fossero incollati.

Intanto, lungo via Venti Settembre, la circolazione tranviaria rimaneva inceppata e in lunga teoria le vetture tranviarie si venivano mano a mano ad accodare l'una all'altra.

Fu solo dopo un quarto d'ora di sforzi riuniti che i due veicoli si disincastravano e la circolazione poteva riprendere il suo corso.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	9½	1,75	1-7-37	73 35	73 30	15	Uper	21	0,45	15-4-37	12 10	12 30
100	Id. f. p.	34	1,75	1-7-37	73 55	73 55	250	Merid. Elettr.	21	14,60	25-6-37	303 —	309 —
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,70	1-7-37	73 10	73 30	300	Edison	9	7,00 s.	1-4-37	325 50	335 60
100	Id. f. p.	6	1,70	1-7-37	73 45	73 65	500	S. T. E. T.	7	11,25 s.	1-7-37	666 75	680 —
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	93 65	93 725	100	E. Marelli e C.	11	6,30	25-3-37	121 —	121 50
100	Id. f. p.	4	2,50	1-7-37	93 90	94 —	500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	935 —	945 —
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	464 —	464 —	100	Nebiolo	50	7,50	9-4-37	242 50	247 —
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-7-37	450 —	454 —	100	[illegible]	16	11,50	9-4-37	204 —	206 —
500	Torino 5 c.	3	11,25	1-8-37	454 —	404 —	50	Tedeschi	1	3,00	15-3-37	123 50	123 60
500	S. Paolo 3½	41	7,875	1-4-37	404 —	403 75	50	Aniside	6	6,25	7-4-37	65 75	55 50
500	Id. 4 (già 5) c.	4	3 —	1-4-37	441 75	443 —	200	Ilva	20	10,00	30-3-37	231 —	239 50
500	Ferrov. 3½ c.	—	7,75	1-7-37	397 —	397 —	200	Fiat	22	12,50	16-3-37	405 —	461 50
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	468 —	469 —	17,50	M. Amiata	11	2,30	5-4-37	80 50	89 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-9-37	102 55	102 40	100	Montecatini	47	7 —	5-4-37	186 50	187 —
100	Id. 1941	10	2,50	15-9-37	102 60	102 60	250	Montepont	12	14,50	1-4-37	517 50	521 —
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-6-37	98 50	98 50	5	Schiapparelli	21	0,375	15-4-37	7 675	7 75
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-6-37	98 30	98 50	100	Mira Lanza	10	7,50	22-3-37	170 —	171 —
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-8-37	98 30	98 15	75	C. I. R.	13	6,00	25-7-37	230 —	230 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	4	12 —	1-7-37	647 —	647 —	100	A. N. I. C.	1	3,70	15-4-37	103 —	103 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	481 —	481 —	200	Talco Grafite	15	5,10 s.	30-3-37	458 —	458 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —	500	Acqua Potabile	24	7,50	1-7-37	438 —	440 —
100	Stipel 6%	16	15,50	1-6-37	500 —	500 —	70	Florio	—	10 —	1-12-29	61 —	60 75
250	Mediterranea	16	11,50	16-4-37	535 —	507 —	80	Venchi-Unica	3	3,10	21-9-37	67 3/8	69 50
500	Meridionali	133	12,25	1-7-37	916 —	923 —	80	Romana Zucch.	34	4,00	7-1-37	104 —	104 25
5	Lloyd Sabaudo	81	20 —	25-4-31	4 10	4 10	250	Viscosa	8	12,50	1-4-37	478 —	485 00
100	Navig. A. I.	5	12,50	5-4-37	346 —	338 —	25	Valli Lanzo	1	1,35	15-4-37	60 —	60 —
100	Torino-Nizza	3	7 —	9-1-37	165 —	166 —	100	Coton. Merid.	1	10,50	15-4-37	367 —	374 50
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	16 425	16 70	500	Lane Borgosesia	14	62 —	1-3-37	1700 —	1700 —
50	Sip	10	2,70	21-9-37	69 50	70 75	100	Silos Genova	39	9 —	1-4-37	225 —	225 —
500	Terni	41	11,70	20-8-37	270 —	218 —	150	Beni Stabili	8	4,10	1-4-37	217 —	216 —
75	P. C. E.	18	4,880	7-4-37	91 60	93 —	100	Cartiera Ital.	116	4,00	7-4-37	186 —	185 —
100	Valdarno	6	3,60 s.	15-4-37	196 —	197 50	80	Cartiere Burgo	14	7,85	1-1-37	341 50	351 —
100	Snia	50	4,50	1-4-37	93 —	96 75	63	Fornaci	88	6 —	2-4-36	184 —	184 —

CAMBI: Parigi 53; Londra 94,05; Svizzera 436,50; New York 19,

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 30	93 55
100	Id. f. p.	93 35	93 52
100	Rend. It. 3½ c.	73 —	73 20
100	Id. f. p.	73 10	73 35
100	Redim. 3½ c.	71 90	73 30
100	Id. f. p.	72 17	73 50
100	C. I. M.	204 —	210 —
500	Centrale	945 —	965 —
1000	Assicur. Gen.	4400 —	4400 —
350	Mediterranea	534 —	535 —
500	Meridionali	912 —	925 —
500	Veneta Costr.	361 —	370 —
[illegible]	Rubattino	76 —	77 —
1000	Cantoni	3380 —	3360 —
100	Furter	246 —	249 —
100	Giona	159 —	143 —
100	Ticino	166 —	175 —
700	Olcese	476 —	495 —
315	De Angeli	1038 —	1070 —
100	Cucirini C. C.	530 —	530 —
250	Linificio	570 —	585 —
200	Rossari	718 —	738 —
250	Rotondi	816 —	840 —
75	Tosi	64 50	67 —
150	Coton. Merid.	269 —	276 —
100	Unione Manif.	364 —	360 —
100	Gavardo	570 —	585 —
1700	Rossi	4350 —	4350 —
75	Targetti	136 —	137 —
210	Cascami	481 —	490 —
75	Bernasconi	111 —	115 —
50	Chatillon	108 —	111 25
125	Snia	480 50	485 50
15	Pacchetti	230 50	232 50
50	Scotti e C.	83 50	83 —
50	Ansaldo	64 50	65 75
500	Ilva	231 50	238 —
100	Metall. It.	253 —	257 —
17,50	M. Amiata	83 50	88 —
110	Montecatini	184 50	187 25
80	Dalmine	211 —	219 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
150	Breda	257 50	262 —
50	Bianchi	99 —	99 50
90	Isotta	31 —	33 —
400	Fiat	458 —	463 —
100	Reggiane	93 —	94 50
500	Franco Tosi	305 —	310 —
100	Adr. Elettr.	212 —	212 50
500	Cieli	330 25	334 —
500	Dinamo	329 —	330 —
500	Edison	354 —	357 50
[illegible]	Id. Postergato	234 —	234 —
100	Basso Milan.	168 —	169 —
500	Bresciana	297 —	295 —
100	Valdarno	196 50	197 —
150	[illegible]	259 —	232 —
100	Sarda	80 —	82 50
300	Emiliana	481 —	485 —
100	S. P. I. L.	126 —	127 —
375	Trezzo d'A.	438 —	439 —
125	Distill. spirit.	138 50	137 —
125	Id. ordinarie	116 —	115 50
100	Seta	93 75	96 25
300	Comacina	652 —	670 —
50	Sip	69 50	70 75
250	Tirso	168 —	168 50
200	Vizzola	583 —	651 50
250	Merid. Elettr.	304 —	307 —
[illegible]	Orobia	862 —	868 —
250	Terni	271 50	277 50
10	Unes	13 125	13 25
100	Marelli	118 —	123 50
100	Tecnomasio	109 75	116 —
500	Teti	218 —	230 —
500	S. T. E. T.	673 50	678 —
100	Distillerie	209 50	203 —
250	Eridania	496 —	500 —
[illegible]	Raffineria	575 —	581 —
75	Molini Certosa	113 —	113 —
80	Rom. Zucch.	102 50	104 50
100	A. N. I. C.	102 50	103 25
10	Italgas	15 45	15 70
100	Mira Lanza	169 50	169 50
100	Ossigeno	225 —	228 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
50	Ferroli	13 50	13 40
15	Acnes	105 —	107 —
100	Fond. Reg. 7½	68 —	67 —
95	Iniz. Edilizie	38 —	39 —
100	Fondi Rustici	109 —	114 —
160	Beni Stabili	216 —	216 50
75	La Milano C.	66 75	67 —
100	Saturnia	75 —	75 —
500	Silos Genova	225 —	225 —
40	Baroni	41 —	41 —
125	Burgo	343 —	350 —
50	C. I. G. A.	99 —	100 25
150	Italcementi	227 —	228 50
600	Pirelli It.	1400 —	1385 —
100	Pirelli e C.	407 —	414 —
35	Suvini-Zerb.	13 —	13 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	297 —	302 —
200	Tram. El. Gen.	516 —	514 —
15	Lloyd Sab.	4 —	4 05
250	Coton. Ligure	280 —	281 —
200	Off. El. Genov.	251 —	255 —
—	Monterotondo	105 —	104 —
200	Semoleria	301 —	302 —
300	Molini A. I.	298 —	304 —
200	Sylos Genova	223 —	223 —
200	Eridania	496 —	503 —
200	Raffineria ord.	373 —	383 —
600	Ind. Zuccheri	1495 —	1495 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	606 —	602 —
400	Infortuni	3130 —	3130 —
500	Adr. Sicurtà A	2066 —	2066 —
2000	» » B	2027 50	2028 —
200	Geralimich	308 —	308 —
100	Martinolich	138 —	158 —
200	Tripcovic	406 —	406 —
100	Ampelea	378 —	380 —
300	Siluriricio	280 —	280 —

"STAMPA SERA" - SPORT

Domenica: campionato italiano su strada

In cantina con Buni

alla caccia di ricordi ciclistici

Milano, venerdì sera.

Su Stampa Sera di domani Giuseppe Ambrosini vi parlerà della corsa del Campionato ciclistico che si disputerà domenica sulle strade della regione pontina e vicinanze; vi concorrono tutti i più bravi corridori della specialità attratti dall'importanza della gara e dal desiderio della vittoria — che poi vincitore si tradurrà in onori e quattrini. E, lunedì, il «libro d'oro» del Campionato leggeremo aggiornato col nome del neo-titolato aggiunto a quello dei valorosi che lo precedettero nel tempo.

Cinquant'anni di ciclismo

Proprio questo elenco mi è capitato sott'occhio l'altro giorno; e sarebbe sconveniente insensibilità la mia se dicessi che quella lettura mi lasciò indifferente. Diamine, c'è ben raccolta tutta la storia di cinquant'anni e più di ciclismo (veramente, nei primi tempi dicevano «velocipedismo»); in quell'elenco di nomi che, aprendosi nel 1884 con un certo Loretz Giuseppe, all'ultima riga e a fianco del millesimo del '36 porta quello d'un altro Gepin — come il primo — m'ha detto il signor Buni al quale son venuto a far visita perchè mi illumini in proposito — biondo e di gentile aspetto ».

— Ed è proprio quel signore che ho visto all'ultimo convegno dei Veterani Ciclisti? — ho domandato.

— Certo — ha risposto il vecchietto che a' suoi tempi era popolare almeno al pari di Guerra e di Girardengo mezzo secolo dopo, ed è tuttora arzillo e sportivo come pochi della sua età. — Adesso anche lui ha cambiato colore di capelli; ma l'avesse visto allora, pareva davvero un cherubino; e quando, dall'alto del biciclo il suo capo biondo e riccioluto spuntava sui viali della Piazza d'Armi che ci servivano da piste, le signore l'applaudivano senza fine. Eravamo eleganti, sa, coi nostri costumi intieri di seta, i guanti alla moschettiera, e la posa maestosa sui bicicli... Ma se vuol sapere di più, venga con me in cantina.

Io, in cantina, ci scendo sempre volentieri; ma lì per lì non afferrai il nesso che poteva esserci con lo scopo della mia visita — che era quello di assumere informazioni sul capostipite dei campioni italiani della bicicletta (o del biciclo) e riferirne alla vigilia che i contemporanei Olmo, Bartali, Bini e compagnia si batteranno per l'onore di esserne i successori. Senonchè, mi basterano pochi minuti di permanenza nell'oscuro e umido ipogeo di Casa Buni in via Vittorio Alfieri per convincermi che, in mancanza di bottiglie (il vincitore di Casalgnard e Medinger è astemio), quello è un vero museo di ciclismo, e ci si trovano dei tesori capaci di far la felicità d'un raccoglitore di ricordi e di reliquie.

— Ei vedi quest chi? — mi dice il padron di casa mettendo a fianco della candela accesa una vecchia stampa ingiallita e rosicchiata dai topi perchè lo vedessi. — Questo è lui, el Loretz, quand l'ha vinciù al Campionà. Ma non si chiamava mica Campionato come adesso, sa, bensì «Corsa d'onore dei Clubs Italiani». A Torino devono ricordarsi...

— Che c'entra Torino? — chiedo io. — Ne insisto or ora...

— Oh, bella, perchè la corsa la fecero lì. Ma aspetti, adesso le faccio vedere il Venerdì della Contessa...

Davvero che la cantina del signor Buni è miracolosa (a parte la latitanza delle bottiglie). Che cosa poi fosse questo martedì, pardon questo venerdì della contessa proprio non si è obbligati a saperlo a bruciapelo, ma di lì a pochi minuti, da sotto un cumulo di gonfaloni e di bandiere di seta scolorite e dopo esser squadrato con la giovinità d'un giovanotto sotto un biciclo altissimo e arrugginito, alla fioca luce della candela il mio ospite estrae un fascio di carte — che al mio occhio eccitato di polpo si rivelano per pubblicazioni dell'epoca.

— Guardi qua: è la Rivista Velocipedistica che con due nomi si stampava nella vostra città in corso Siccardi al num. 15, e direttore-proprietario era il barone Fenoglio. L'ha conosciuto?

— No — umilmente rispondo. Ancora non m'avevano trovato sotto quel cavolo...

— Fa nagott. Prenda; qui c'è la storia di quella e d'altre corse. Io ero un ragazzino, ma ricordo benissimo che quello era l'anno del colera...

I primi bicicli

La vecchia stampa che tengo fra le mani cade a terra. E' stata più forte di me! Non si sa mai, ma i bacilli virgola dicono che hanno la vita lunga... Il signor Buni si mette a ridere, mostrando tutti e 32 i suoi bianchissimi denti, e raccatta il ritratto del suo amico Loretz.

— Sono passati più di cinquanta anni — mi dirà poco dopo, quando, trasportate assieme a braccia tutte quelle polverose e tarlate carte al piano di sopra, il cortese vecchietto stura, non una bottiglia, ma addirittura la botte de' suoi ricordi. Dai quali appresi, ed io lo riferisco a chi gli può importare, che proprio nella vecchia Piazza d'Armi di Torino, addì 24 agosto 1884, col concorso del Comitato dell'Esposizione Nazionale e per cura del barone Fenoglio si svolse il primo Campionato italiano. E che vi assistettero il principe Amedeo duca d'Aosta coi principini, il sindaco conte di Sambuy, il Prefetto, e moltissima folla, sparsa in varie tribune, da una delle quali, appena i velocipedisti — «ciascuno vestito con una uniforme speciale» — vi sfilarono davanti, la rappresentanza dei tipografi milanesi appositamente venuta a Torino prese a gridare rivolta ai concittadini: «Voerum che portée via el primm premi!». Come si vede, i tifosi esistevano più o quei tempi, e le loro esortazioni non peccavano d'incertezza. Questi ingordi d'ambrosiani, sempre tutto per loro vogliono...

— I genovesi tenevano per Davidson, e quelli di Sampierdarena per Tortarolo — prosegue il mio cicerone —, ma el Loretz l'andava come un demoni. Non importa che il suo biciclo fosse il più piccolo di tutti...

— Sì — risponde alla mia curiosità il campione dei tempi andati — perchè lü l'era piccinin e dovendo montare dei bicicli bassi era svantaggiato in confronto degli avversari che avevano delle macchine alte come una casa. Glielo aveva fatto lo zio Bartolomeo.

— Zio di chi?

— Zio di me. Il signor Bartolomeo Balbiani, primo costruttore di bicicli in via dei Borromei in Milano. Uscivano interamente dalle sue mani, perchè allora non c'erano fabbriche di «serie» e ogni fabbricante doveva farsi i suoi modelli, finirli con la pazienza d'un frate. Ogni biciclo richiedeva allo zio mesi di lavoro. Ma erano ben finiti, forbiti, luccicanti, malgrado la mancanza del nichel non ancora in uso e che lasciava a nudo l'ottone delle ruote.

— E lei — chiedo ancora — a quel Campionato vi partecipò?

— Oh no, lo zio Bartolomeo non volle, sebbene il mese avanti, sullo stradone di Monza, io fossi arrivato secondo in una corsa di grandi. Avevo tredici anni e dovevo fare come voleva lui. Eppoi, avevo troppo rispetto pel signor Loretz per corrergli contro. L'anno prima ero andato a vederlo vincere in Asti. Era la prima volta che assistevo a una corsa. Il mio cuore batteva per l'emozione più forte del normale. E quando il Loretz salì sul palco per ricevere la bandiera, giurai a me stesso che anch'io sarei diventato corridore.

— Ma a Torino come andò?

— Eh, ci dev'essere scritto sul giornale. Il barone Fenoglio, ci faceva tutto lui. Io posso dirle che disputarono, prima, delle corse regionali, una veneta, una lombarda, una piemontese e così di seguito; e i primi due arrivati parteciparono alla prova finale, su 5000 metri. Ma ecco il giornale che ne parla...

E il mio interlocutore mi porge un foglietto, anch'esso ingiallito, anch'esso con un vago odor di chiuso, di vecchio e di... gatto. Io leggo:

«Nella prima fila partono i signori Levi, Franceschini, Mazza, Piacentini e Dogliotti; nella seconda Origi, Davidson, Laregue, Loretz, Tortarolo, Zampini e Tormene. Nei primi giri i velocipedisti procedono tutti in gruppo, poi qualcuno perde terreno, qualcuno si ritira. Il signor Davidson cade ferendosi, non gravemente per fortuna, a una gamba; infine dopo molti contrasti (sic) fra i signori Mazza e Loretz, quest'ultimo, appartenente al Veloce Club Milano, giunge primo alla meta, ed oltre al premio d'una coppa di marmo, dono del Duca d'Aosta, viene proclamato Campione dei Clubs Italiani».

— Eppoi?

— Eppoi che cosa? — fa el sciur Buni, quello del «Molla, Buni!» che andò famoso tanti anni or sono, e a tutti lo gridavano, alle guardie quando inseguivano un ladruncolo, alla pentola quando tardava a bollire, ai ronzini che stentavano a tirare le vetture... E guarda con la coda dell'occhio le sfere della pendola; certo è l'ora che l'aspettano alla Famiglia Meneghina per la solita partita agli amici. — Se vuol sapere di più, glielo vada a domandare a lui.

— Ma dove sta questo benedetto antenato di Olmo?!

Tocca allora al vincitore di Casalgnard e di Medinger, alla cara vecchia gloria del ciclismo italiano, di sorridere alle mie spalle.

— Ah, lei non lo sa? Ma se sta a Torino! E lui è venuto apposta... Ah, ah...

Parola d'onore, ma adesso ho un po' vergogna a presentarmi in casa del cav. uff. Giuseppe Loretz, in corso Galileo Ferraris numero 101. Come mi accoglierebbe l'antenato del Campione di domani a Littoria, se sapesse che io non sapevo... uff! ch'egli abita proprio nella nostra città, a un tiro di schioppo da quell'ex-Piazza d'Armi di Torino che cinquantatrè anni or sono, lui biondo e snello e di gentile aspetto come un Corradino di Svevia, lo salutò primo Campione d'Italia! Eppure, mi farò coraggio, e uno di questi giorni ci andrò. Certo mi porterà in cantina anche lui, e chissà che oltre agli arrugginiti bicicli ed agli scolariti cimeli, ci sia anche qualche bottiglia, anch'essa ricoperta di polvere; la polvere di tutto il tempo passato da quei lontani dì.

Vittorio Varale

Atleti d'eccezione

"Gjurka" Sarosi

"... c'è un tale ritmo nelle sue azioni, che pare giuocare al calcio su di un'aria di czardas"

Il mondo calcistico è a rumore. Domenica a Budapest la squadra nazionale magiara ha incontrato, in una partita valevole per la Coppa Internazionale, gli irreducibili avversari cechi e li ha battuti con il clamoroso punteggio di otto a tre. Il fatto è certo sensazionale, sia per la fama di squadra solida della compagine ceca, sia perchè raramente si registra un tale divario di forze in gare internazionali, sia, anche, perchè nei primi 45' di giuoco, terminati alla pari, nulla lasciava prevedere che i magiari dovessero prendere il sopravvento in tal modo.

Ma c'è qualche cosa di più sensazionale ancora. C'è che sette degli otto punti realizzati dagli ungheresi sono stati spediti, nella rete difesa da Planicka, da Sarosi il quale, dopo aver disputato il primo tempo nel ruolo di centro sostegno, ed aver marcato una volta, nel corso della ripresa è passato al comando della linea attaccante e, sbriciolando letteralmente i difensori avversari, è riuscito da solo a battere e ad umiliare i boemi.

Voi conoscete certo di fama Sarosi, il ragazzo che a Budapest tutti, tutti i ministri quanto i piccoli «tifosi», chiamano confidenzialmente «Gjurka» (Giorgio). «Gjurka» è l'idolo degli sportivi. Il cessilifero dello sport calcistico nazionale. Il giuocatore indiscusso. L'atleta modello. «Gjurka» s'è creata una fama quale nessun altro calciatore aveva raggiunto mai. E meritatamente. Perchè è davvero un modello.

Giorgio, dottore in legge, non ha che 23 anni ed è nato a Budapest da genitori di origine italiana che abitarono per lungo tempo a Fiume. Il padre aveva un ottimo impiego a Budapest ed il ragazzo potè crescere senza dover troppo soffrire delle dolorose vicende del dopoguerra, quelle stesse che, per contro, tanto colpirono il suo grande rivale, il centro avanti del «Wunderteam», l'austriaco Sindelar, che non poteva sempre mangiare in proporzione del suo appetito.

Il fisico del viennese ne soffrì e «Sindi» restò cartavelina senza divenire mai un atleta nel senso vero della parola. Al contrario «Gjurka» crebbe sano e solido e divenne un giovane gagliardo, ben piantato, con le spalle larghe ed il viso non segnato dalle privazioni.

La vita di «Gjurka» è al tempo stesso un esempio per gli sportivi di tutti i paesi ed una risposta a certi nemici dello sport. Sarosi, infatti, ha saputo affermarsi nello sport e negli studi. Egli è infatti dottore in legge e l'atleta più celebre d'Ungheria.

Il ragazzo imparò a giuocare al Ferencvaros ed a 17 anni già era fra i prescelti per la formazione della nazionale dei dilettanti. Passato professionista dovette, in seguito, ricevere lo stipendio più alto che a Budapest sia assegnato ad un giuocatore: cinquecento pengö, pari a circa millecinquecento lire. Uno scherzo per i calciatori nostri, ma molto, moltissimo per un giuocatore danubiano. Moltissimo soprattutto se si tiene conto che come laureato Sarosi non guadagna al Municipio se non ottanta pengö mensili, vale a dire circa duecentocinquanta lire.

Atleta completo, Sarosi è un ottimo nuotatore, fine schermitore e tennista di valore. Ciò senza considerare che, come calciatore, può giuocare con grande disinvoltura sia nel ruolo di centro sostegno che in quello di centro avanti.

Ed ecco una definizione di Sarosi dettata da un grande critico: «Un "gentleman" del calcio che non sa essere brutale ed è incapace di un brutto gesto. Tecnico impeccabile. "Shot" preciso e forte. Intelligenza di stratega. Una grande modestia ed una tale eleganza nel suo giuoco, un tale ritmo nelle sue azioni che pare giuocare al calcio su di un'aria di "czardas"».

Questo è Sarosi, calciatore prodigio.

Giorgio Sarosi

Addosso all'arbitro!

Uno strano accidente è occorso domenica al buon Mattea, arbitro dell'incontro disputatosi allo Stadio Berta tra la Fiorentina ed il Bologna. Urtato involontariamente da Reguzzoni, lanciato per fermare un pallone smistatogli da Schiavio, avvertiva un forte dolore ad una spalla, ma continuava nel suo operato ritenendo si trattasse di un male di nessuna entità. Rientrato a Torino doveva però, per l'acutizzarsi del dolore, sottoporsi a visita medica e gli veniva pertanto riscontrata una lacerazione di tessuti muscolari. Dovrà restare a riposo ed interrompere per qualche tempo la sua attività arbitrale. Il caso è più unico che raro e Mattea non se ne sa dar pace.

Bican o Bradac

Lo Slavia, il grande club di Praga, è in disaccordo con la sua nuova «vedetta», Bican. Pare, infatti, che il famoso attaccante austriaco non trovi l'accordo con i nuovi compagni praghesi. Ed ecco che lo Slavia, per risolvere la questione, ha proposto al F. C. Sochaux, la più potente Società calcistica di Francia, quella stessa che offrì mezzo milione ad Andreolo per il suo eventuale trasferimento, il cambio Bican-Bradac. Ma il Sochaux accetterebbe solo se venissero in pari tempo consegnati al suo cassiere 50.000 franchi e l'affare, data questa richiesta, è, per ora, in alto mare.

Coppa internazionale

Nessun giornale ha pubblicato la classifica del torneo per la Coppa Internazionale dopo i due incontri giuocatisi domenica scorsa e vinti dall'Austria e dall'Ungheria sulla Svizzera e sulla Cecoslovacchia. Eccola: Italia ed Ungheria punti sei; Austria e Cecoslovacchia punti cinque; Svizzera punti zero.

Televisione

Prove di televisione sono state eseguite la settimana scorsa a Londra. Il programma comprendeva «I cinque minuti dello sportivo» ed il tema era «Con i giuocatori dell'Arsenal». Si videro, così, comparire sullo schermo, l'uno dopo l'altro, tutti i più famosi giuocatori della Società londinese: Drake, Hulme, Hapgood, Bastin. Quest'ultimo aveva, pertanto, una parte più importante. Doveva fornire dimostrazioni di tecnica calcistica.

Il commentatore, dopo averlo presentato, annunciò:

«L'internazionale Bastin vi farà vedere il modo esatto di bloccare la palla».

Sullo schermo si vide, infatti, il piccolo interno sinistro della Nazionale d'oltre Manica tentare invano di fermare la sfera.

Si risente la voce del commentatore:

«Ed ora, Bastin, fateci vedere come si deve fare!».

Ma che si scorge mai! Si lancia la palla, Bastin si precipita — troppo sicuro del fatto suo — sale sul pallone e va lungo e disteso per terra.

La... dimostrazione era data. Ma Bastin non si presterà più a spettacoli del genere per tutto l'oro del mondo...

Elleci

Il Gran Premio "La Stampa" allo Stadio Mussolini

Domenica, allo Stadio Mussolini, avrà luogo l'annunciata riunione atletica femminile per la disputa del G. P. «La Stampa» organizzato dalla Società Venchi-Unica. A tale riunione prenderanno parte le migliori atlete d'Italia.

Bollettino dell'Esercito

Trasferimenti e promozioni per merito di guerra e per meriti eccezionali -- Collocamenti; destinazioni; trasferimenti; incarichi -- Ricompense al Valor Militare

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra

Roma, venerdì sera.

Fino, sottotenente fanteria di complemento R.C.T.C. Eritrea, trasferito nel ruolo del s.p.e. arma stessa, per merito di guerra:

«Comandante di sezione mitraglieri, assegnato ad una compagnia d'ala, dopo aver concorso efficacemente a respingere un attacco di notevoli forze nemiche, avvertito che altro reparto operante sulla destra veniva attaccato in sfavorevoli condizioni di terreno, sul fianco ed a tergo, con felice iniziativa portavasi in opportuna posizione e, con precisa azione di fuoco, infliggeva all'avversario gravi perdite, impedendogli di sopraffare con la sua superiorità numerica, il nostro reparto». — Debra Sina, ... settembre 1936-XIV.

Promozioni per meriti eccezionali

Palma, maggiore cavalleria riserva, promosso tenente colonnello:

«Valoroso combattente volontario nella grande guerra, decorato al valore. Nella vita civile ha dimostrato spiccatissime qualità di organizzatore dirigente acquistandosi insigni benemerenze per le quali fu nominato senatore del Regno. Arruolato volontario in A. O. si è nuovamente distinto durante la campagna per coraggio, attività e resistenza fisica meritandosi una nuova ricompensa al valore».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI
Fuori quadro

Generali di brigata: Milone, collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Marras, R. addetto militare a Berlino, accreditato presso i Governi della Danimarca, la Svezia e la Lituania e, per quest'ultima, anche per l'Aeronautica; assume anche la carica di accreditato quale Addetto milit. presso il Governo della Finlandia. — **Tenenti colonnelli:** Palma, R.C.T.C. Eritrea, è destin. com. corpo di S. M.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: Baroni, R.C.T.C. Eritrea, comandato presso ministero Africa Italiana perchè trasf. suddetto R. corpo; Beccanetti, leg. Verona, rientrato dal R.C.T.C. Libia; Quercia, leg. Bolzano, id. Eritrea. — **Capitani:** Trasferiti: Miceli, R.C.T.C. Eritrea; Ughetto, id. Libia. Santangelo, leg. Bologna, rientrato dal R.C.T.C. Libia.

Tenenti: Trasferiti: Della Ventura, R.C.T.C. Eritrea; Zinna, id. Eritrea; Russo, id. id.; Sensal, id. Libia; Francardo, id. Eritrea; Ricciardi, id. Somalia.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Guasconi, R. C. T. C. Eritrea, trasf. nel suddetto R. Corpo. Rientrati dal R.C.T.C. segnato: Bragadin, 157 f. (Eritrea); Belardinelli, 94 f. (id.); Nanuel, ministero guerra, (id).

Caretto, scuola centr. truppe celeri, all'ispettor. truppe celeri. Polastri, distr. Tortona, al 74 f.; Scarin, difesa territ. Roma, al 6 f.; Guasconi, R. C. T. C. Eritrea, al 31 f.; Marcias, id. Eritrea, al com. design. d'armata Verona; Violano, 61 f., al 66 f.; Cassini, 61 f., al 66 f.; Timossi, 7 a., al ministero guerra.

Maggiori: Sterpa, colloc. in aus. per età. Rientrati dal R.C.T.C. Eritrea: Passadore, 42 f.; Mancini, 40 f.; Nuovo, 43 f. Giorgi, R.C.T.C. Libia, trasferito suddetto R. Corpo. Bizzarri, 4 b., trasf. in serv. di S. M. e destin. com. dif. Peloritana (Messina). Cacciò, 151 f., trasf. in serv. di S. M. e destin. com. C. A. Trieste; Bellachioma, 1 f. carr., trasf. in serv. di S. M. e destin. com. C. A. Bologna; Varrasia, 162 f., ammesso a completare l'anno di serv. nei comandi e destin. com. C. A. Trieste; D'Errico, 7 f., al 67 f.; Leonardi, 8 a., all'ispettorato truppe alp.; Reggiani, 5 b., alla scuola centr. truppe celeri; De Gennaro, 6 divis. CC. NN., al 46 f. (r. o.); Scaramuzzi, 115 f. al 61 f.; Guerriero Luigi, 115 f., al 61 f.; Monticelli, 61 f., al 66 f.; Bruno, 51 f., al 66 f.

Primi capitani: Rientrati dal R. C. T. C. segnato: Nocelli, 9 f. (Eritrea); Paolo, 5 b., per 31 btg. carri d'assalto (Somalia); Colpi, 47 f. (Eritrea); Cecchi, 34 f. (Libia); Giuliani, 27 f. (Somalia); Calini, 3 f. carr. (id).

De Masi, com. dif. dell'Asmara (Asti), al 13 f.; Santilli, 115 f., al 61 f.; Damiani, 115 f., al 61 f.; Ferrari, 61 f., al 66 f.; D'Andrea, 61 f., al 66 f.; Metelka, 61 f., al 66 f.; Malmusi, 61 f., al 66 f.; Dentoni Litta, 61 f., al 66 f.

Capitani: Palasso, R.C.T.C. Eritrea, trasf. suddetto R. Corpo. Collocati in aspettativa: Romano, 1 f.; Melodia, 44 f. — Ambrosiano, com. distr. Benevento, già in aspett. e richiam. in serv. limitato, continua in quest'ultima posizione per altri 6 mesi; Varriale, 84 f., già in aspett. e richiam. in serv. condiz., continua fino al 31 dicembre. Rientrati dal R.C.T.C. segnato: Bonvicino, 232 f. (Eritrea); Guzzi, 68 f. (Eritrea); Lampasona, 44 f. (Somalia); Mattiello, 60 f. (Eritrea); Fascetti, 11 b. (Eritrea).

Sardi, 46 f., all'87 f.; Basurto, 38 f., al 47 f.; Marini, scuola centr. milit. alpin., al 7 a.; Salvatore, 115 f. al 61 f.; Camparra, 115 f. al 61 f.; Face, 115 f. al 61 f.; Lambiase, 115 f. al 61 f.; Grugliano, 115 f. al 61 f.; Lambo, 115 f. al 61 f.; Zannin, 61 f. al 66 f.; Taddei, 61 f. al 66 f.; Palazzino, 61 f. al 66 f.; Arpinelli, 61 f. al 66 f.; Dell'Aquila, 61 f. al 66 f.; Ferrara, 61 f. al 66 f.; Eboli, 61 f. al 66 f.; Idem, 61 f. al 66 f.; Di Marco, R.C.T.C. Libia, al 53 f.; Laboratore, 73 f. all'87 f.; De Franchi, R.C.T.C. Eritrea, al 91 f.; Pischetti, R.C.T.C. Somalia al 75 f.; Mirabella, 17 f. al Ministero guerra.

Primi tenenti: Mauro, 3 f., trattenuto in serv. limitato, continua fino al 21 dicembre.

Tenenti idonei al serv. milit. incondizionato: De Martinis, 80 f., come sopra; Locatelli, 3 a., come sopra.

Trasferiti nel R.C.T.C. Eritrea: Panelli, Fariani.

Rientrati dal R.C.T.C. segnato: Nolli, 6 a. (Somalia); Masperi, 68 f. (Libia); Ubaldi, 3 a. (Somalia); Santagata, 12 f. (Eritrea).

Martino, R.C.T.C. Eritrea al 14 f.; Alvino, R.C.T.C. Eritrea alla scuola milit. Napoli; De Silva, R.C.T.C. Libia al 38 f.; Pora, R.C.T.C. Eritrea al 91 f.; Merola, 1 f. al 36 f. (r. o.); De Cillis, 115 f. al 61 f.; Borrone, 115 f. al 61 f.; Bariani, 115 f. al 61 f.; Braili, 115 f. al 61 f.; Odone, 115 f. al 61 f.; Marilonga, 115 f. al 61 f.; Callari, 115 f. al 61 f.; Nicoletta, 115 f. al 61 f.; Giuliano, 115 f. al 61 f.; Peo, 115 f. al 61 f.; Di Russo, 61 f. al 66 f.; Perna, 61 f. al 66 f.; Magliani, 61 f. al 66 f.; Mezzapesa, 61 f. al 66 f.

Sottotenenti: Fino, R.C.T.C. Eritrea, trasf. per merito di guerra nel ruolo degli ufficiali in s.p.e. col proprio grado e anzianità, e fregiarsi del distintivo circ. 82 G. M. 1918, destin. 13 f.; Liguori, 3 f. carr. rientrato dal R. C. T. C. Somalia; Darbelli, scuola appl. fant. Parma, colloc. in aspett.

Marchiò, 115 f. al 61 f.; Maraglio, 61 f. al 66 f.; Politi, 61 f. al 66 f.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Citterio, com. ... di Superga (Torino), rientrato dal R.C.T.C. Somalia; Casabassa, 43 f., id.

Maggiore Conjelio, R.C.T.C. Eritrea, trasf. suddetto R. corpo.

Scarlata, ministero guerra, alla zona milit. Ancona; De Martinis, 115 f., al 61 f.; Triolo, 61 f. al 66 f.

Primi capitani: De Vita, 93 f., rientrato dal R.C.T.C. Eritrea; Della Cava, 33 f., id.

Montechiaro, com. dif. delle Maggi (Bari), come sopra quale ufficiale addetto al comandante; Garbutti, direz. serv. chimico milit. e nomin. ufficiale add. alla persona di S. E. il generale di C. A. Ricchetti Aurelio, al distr. Salerno cessando dalla carica di cui sopra; Furio, 115 f. al 61 f.; Cossu, 152 f. al Ministero guerra; Calabrese, 61 f. al 66 f.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Sirori, com. zona milit. Genova, richiam. in temp. serv. e comandato Ministero aeronaut.

Primi capitani: Bianchi, R.C.T.C. Eritrea, cessa dal richiamo in temp. serv.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Marazzani, addetto militare, navale e aeronautico a Varsavia, accreditato quale addetto militare per l'Estonia, Lettonia e Finlandia, cessa dalla carica.

Tenenti colonnelli: Rocco, «Savoia», nomin. R. addetto militare, navale ed aeronautico a Varsavia, accreditato quale addetto militare per l'Estonia e la Lettonia.

Capitani: Marini, scuola applicazione di cavalleria, al «Genova».

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Orsini, difesa territ. Roma, all'ispettorato truppe celeri.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Fossi, com. C. A. Torino, trasf. nel corpo di S. M. continuando attuale destinazione.

Bettori, com. dif. del Monferrato (Alessandria), trasf. com. dif. Curtatone e Montanara (Livorno) ed assegn. com. direz. marit. Alto Tirreno (La Spezia); Falcone, 3 a. dc., al 3 a. ca.; Ferraris, R.C.T.C. Eritrea, al 1 a. a.; Bertini, com. dif. Curtatone e Montanara (Livorno) al 7 a. ca.; Lorito, R. C. T. C. Eritrea, all'8 a. df.

Maggiori: Ible, in aspett., collocato a riposo; Alpini, 1 a. alp., idoneo al serv. milit. incondiz. Manfredi, 8 a. df., alla scuola allievi uff. complemento Lucca.

Primi capitani: Bartoli Avveduti, colloc. in aspettativa; Notarantonio, al 4 a. a.; Soccarello, al 20 a. df. — **Capitani:** Patrono, colloc. in aspettativa. Ruta, al 33 a. df.; Improta, al 39 a. df.; Russo, alla scuola centrale artiglieria; Della Peruta, al 3 a. df. — **Tenenti:** Bellissimo, al 3 a. ca.; Hengeller, al 3 a. ca.; Amici, al 13 a. df., gruppo scuola.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Zamburelli, al distr. Ferrara.

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Laccardi, cessa di essere richiam. in temp. servizio.

Ufficiali collocati fuori organico
(Art. 172 legge avanzamento)

Maggiori: Grassi, 6 a. a.; Generosi, minist. guerra, richiamato in temporaneo serv. contin. attuale destinazione. — **Primi capitani:** Abate, 3 c. a., richiam. in temp. serv. contin. attuale destinaz.; Paticchio, R.C.T.C. Eritrea, richiam. in temp. serv. e destin. Intend. A. O. I. (direz. artigl.); Scarsi Orlando, 1 a. a.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Raffaelli, alla scuola centr. del genio. — **Maggiori:** Brindesi, all'ufficio lavori genio Udine. — **Capitani:** Zanotto-Contino, al 1 genio; Fato, al com. C. A. Torino per incarichi speciali.

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Parisi, collocato in aspettativa.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici

Maggiori: Scalfati, colloc. in ausiliaria a domanda. — **Primi capitani:** Ulrich, al 76 f. — **Capitani:** Vassallo, al distr. Campobasso; Labellarte, al 35 a. df. — **Tenenti** iscritti nel grado di capitano: Chinè, al 6 c. Lauri, al 13 a. df.; Ottaviano, al 132 f. — **Tenenti:** Angeni, al 9 a. df.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali Commissari

Primi capitani: Beretta, alla direz. commiss. militare Firenze.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Liepi, collocato in aspett. — **Primi tenenti:** Giuglà, collocato in aspett. — **Tenenti:** Soccorso, al depos. 74 f.; Caracciolo, all'ufficio lavori genio Cagliari.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Rubino, richiamato in temp. serv. presso il 75 f.

CORPO AUTOMOBILISTICO
Ruolo Comando

Maggiori: Betti, al ministero guerra. — **Primi capitani:** Pavese, all'11 c. a. — **Primi tenenti:** Lozza, al 3 c. a.

Ufficiali invalidi riassunti in servizio sedentario
ARMA DI FANTERIA

Primi capitani: Pintino, rientrato dal R.C.T.C. Eritrea. Saracene, al ministero guerra. — **Capitani:** Vercellone, al com. C. A. Firenze.

Onorificenze e Ricompense

Ricompense al Valor Militare

Il Bollettino contiene inoltre la concessione o la sanzione di numerose ricompense al Valor Militare a Ufficiali e Militari dell'Esercito e della Milizia Nazionale, tra le quali primeggia la Medaglia d'Oro alla Memoria dell'eroico centurione Baranghini Bindaci Camillo, fu Giovanni, da Pavullo (Modena), della 215 Legione Camicie Nere, caduto a Tega Tega (A. O. I.) il 12 febbraio 1936-XIV.

TEATRI

ALFIERI

La recita di stasera in onore di Lina Gennari

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciata recita in onore della «soubrette» Lina Gennari, con la replica della divertente operetta-rivista

Lina Gennari

«Il piroscafo giallo» di Franzini. Per l'occasione, la serata si esibirà, fuori programma, in alcune canzoni del suo repertorio.

GIOCHI E PASSATEMPI

LOGOGRIFO

Le parole da 2 a 10 sono composte con lettere della parola 1.

1) Ha un profumo penetrante
2) Olimpiadi, agonali
3) Ecco un Conte navigante
4) Son persone non geniali
5) Sono onusti, in messe opima
6) Operaie accoglie a schiere
7) Di Puccini, opera prima
8) E' l'opposto dell'Avere
9) Il Benaco. Un paradiso!
10) Sulle labbra hanno il sorriso

LA SCIARADA DELLA TARGA

(2, 6, 8)
Circolo in Liguria
Ricorda
Dimentica

ANAGRAMMI MULTIPLI

1) Era uno scudo dal cielo caduto...
2) Son barchette al servizio delle navi
3) La casa del solerte guardian mulo...
4) Repubblica del Sud... se siete bravi

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma dantesco:

Il gioco del Re:

«Non si può amare senza nome come non si può pensare senza parole».

Frin

115) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Quando Giovanni entrò nel suo ufficio accompagnato dal suo avvocato, il magistrato l'accolse con visibili segni di simpatia e cortesia.

— Vogliate sedervi, signore — gli disse. — So chi siete, che cosa vi deve il paese ed abitmi: conosco anche la grave accusa che pesa su di voi. Ma noi siamo qui per far luce sulla verità; abbiate quindi fiducia in noi.

E dopo i preliminari, continuò:

— Siete accusato d'aver ucciso con un colpo di pugnale il banchiere Beniamino Fenestrange. Ecco l'arma che ha servito al delitto. La riconoscete?

Giovanni frarnette vedendo il pugnale ancora macchiato di sangue.

— No, signore — rispose.

— E' un coltello da «saladero messicano», come quelli che portano gli uccisori di buoi. Si tratta di un'arma di prezzo, poichè ha il manico dorato e cesellato, come del resto il suo fodero. La lama, ben temprata, è del miglior acciaio toledano, ed è molto affilata dai due lati, e la punta è molto acuminata. Credo che quest'arma provenga da una panoplia. Voi avete dovuto, in un momento di collera, toglierla dal muro e piantarla nel dorso dell'infelice Fenestrange. Il colpo è stato vibrato con grande violenza e senza esitazione. E' stato così, non è vero?

— No, signore — rispose Giovanni. — Ma lasciatemi confessare che io avevo, sì, l'intenzione di uccidere quell'uomo, ma in combattimento leale. Non l'ho colpito al dorso, subdolamente, vigliaccamente. Questo non rientra nelle mie abitudini.

Il magistrato inclinò la testa:

— Continuate pure — disse.

— Ero andato da lui per sfidarlo — continuò Giovanni. — Avrei voluto combattere lealmente con lui, anche a rischio della mia vita, da poi ch'egli voleva strapparmi quello che mi è di più caro al mondo. Ma ignoro in seguito a quale manovra subdola sia riuscito nel suo intento; so soltanto che la signorina Evelina di Lautremont aveva dovuto cedere. Ho saputo questo al termine del mio viaggio; ho ricevuto dei fiori da Evelina ed una lettera...

— Lo so — disse il giudice. — Abbiamo trovato i fiori disseccati e la lettera nella perquisizione che abbiamo fatto nella vostra casa... Continuate.

— Ho saputo della festa di fidanzamento. Allora sono corso... Ho visto Evelina pallida come una martire, ed ho voluto rivedere anche lui. Mi hanno condotto nel patio messicano. Subito il nostro incontro divenne violento. Minacciai di ucciderlo. Lo trattai da miserabile e da mascalzone. Avrei voluto anche batterlo ed alzai la mano su di lui. Allora egli trasse di tasca una rivoltella e minacciò di uccidermi se muovevo ancora un passo. Mi mossi lo stesso verso di lui. Egli rinculò ingiuriandomi e pronunciando frasi sconnesse e folli.

«In quel momento egli si trovava presso una colonna, tenendo sempre la rivoltella puntata contro di me. Rideva di un riso da pazzo... ve lo giuro. E fu allora che vidi mutare l'espressione del suo viso che divenne piena d'angoscia e di dolore. Lasciò cadere la rivoltella portando le mani al petto e con un grido orribile si mise ad invocare aiuto. Mosse qualche passo verso di me, con gli occhi dilatati; vacillò, girò su se stesso e poi cadde. Fu allora, che mi accorsi del pugnale che teneva fra le spalle. Quanto tempo rimasi a guardarlo? Poi quasi meccanicamente mi chinai su di lui e mi provai a levare l'arma. Dovetti fare non poco sforzo per riuscirvi e fu durante quel pietoso e orribile ufficio che mi bagnai del suo sangue. Poi, sempre tenendo l'arma in mano, mi guardai attorno per vedere chi era stato a ferire Fenestrange; nell'oscurità della sera mi parve vedere scivolare un'ombra lungo il muro, sotto le arcate del patio. Un'ombra leggera, furtiva, che più che camminare scivolò. Feci per slanciarmi verso di lei. In quel mentre entrò la folla degli invitati che, intuendo a suo modo la tragica scena avvenuta pochi istanti prima, mi avrebbe certamente linciato se gli agenti non fossero venuti in mio soccorso».

Giovanni Darcières si asciugò la fronte e le labbra con un gesto stanco.

— Secondo voi — chiese il giudice — si trattava dell'«ombra» di un uomo o di una donna?

— Per quel che ricordo mi parve quella di una donna.

— Ma l'avete vista questa donna prima che Fenestrange cadesse davanti a voi?

— No, signore, non vidi che lui. Tanto che, a tutta prima, credetti che il servo mi avesse condotto nel patio per ordine del suo padrone; in una parola credetti di essere caduto in un tranello. Ero stato dalla mia fidanzata con la quale avevo scambiato un bacio alla presenza di tutti; nulla di più facile che al servo fosse venuta l'idea di condurmi al patio per rinchiudermi là. Invece Fenestrange c'era e io non dubitai nemmeno per un istante che non fosse solo.

— E come va che non vedeste la persona con la quale era evidentemente il banchiere?

— La cosa è chiara — disse Giovanni — quando si pensi che io entrai nel patio verso le sei pomeridiane e che la luce che regnava là dentro era una luce crepuscolare. Fenestrange si trovava tra le colonne della grande loggia, e dietro a lui era tutta ombra. La persona che parlava con lui quando entrai, certamente si celava dietro quell'oscurità. E, pensandoci bene, il modo di comportarsi verso di me di Fenestrange, gli mio apparire non fu che una abile manovra per dar tempo alla persona che si celava nell'ombra di nascondersi bene o quanto meno di andarsene furtivamente. Tutto questo peraltro non ebbe la durata che di pochi secondi, perchè presto le nostre parole salirono ad un diapason pericoloso e... credo ormai di avervi detto tutto, signor giudice.

— Sì... evidentemente tutto questo è plausibile — mormorò il signor Morin-Delatouche, stringendo un po' le labbra.

(Continua).

Fotocronache di STAMPA SERA

Il Duce è domani in Germania

Il Duce arriverà domattina a Monaco, dove s'incontrerà con Hitler. Il Führer, che presentiamo nella fotografia accanto, appena giunto a Monaco si è personalmente interessato onde tutto quanto da Lui predisposto fosse stato realizzato. In basso è la sala della Wilhelmstrasse, dove Hitler riceverà il Duce nella capitale del Reich.

Il Viale dei Tigli

L'Unter den Linden — il viale dei tigli — nel progetto preparato dagli architetti tedeschi dopo la trasformazione fatta per la visita del Duce.

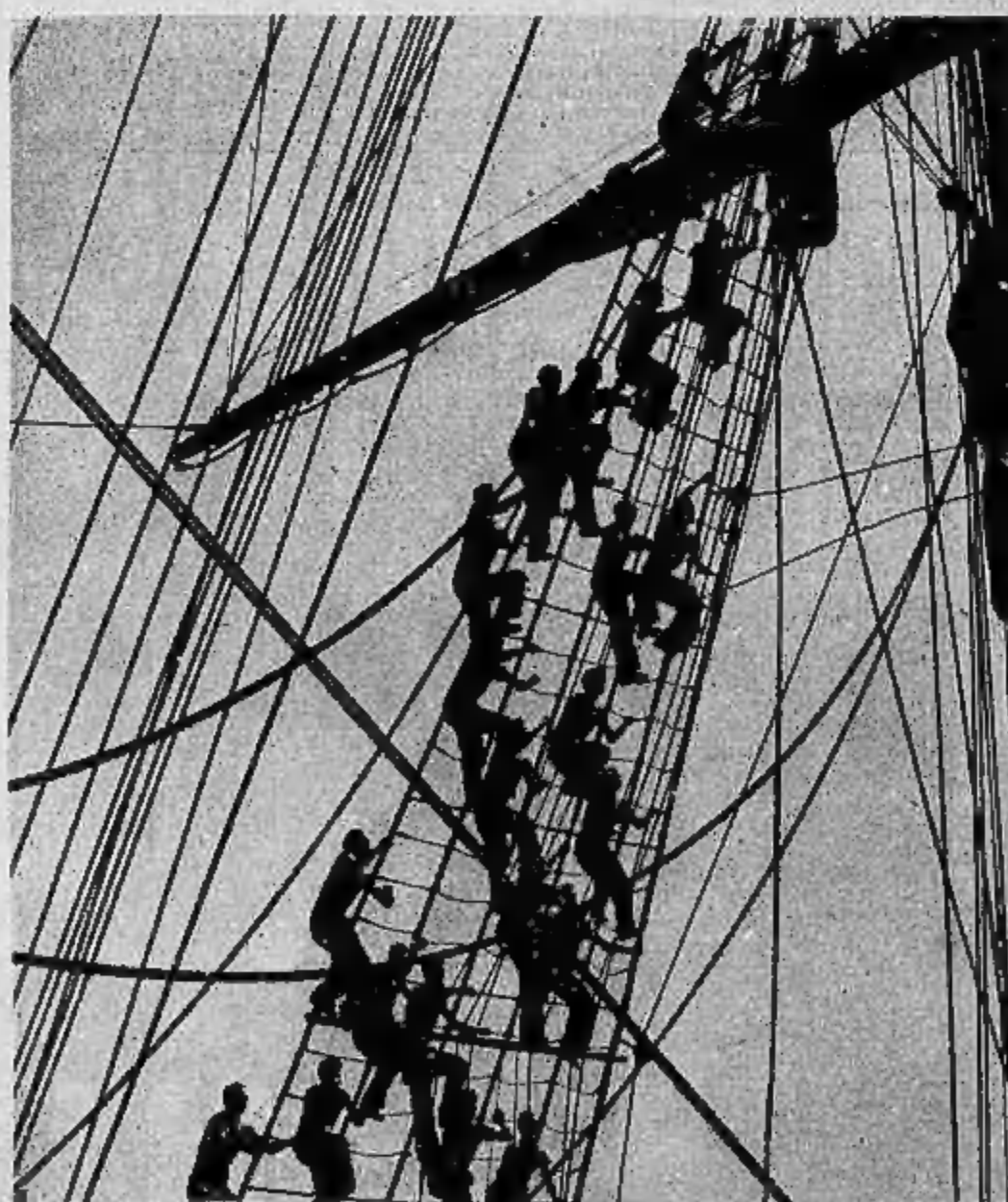
Giapponesine aviatrici

Le giovani giapponesi si dànno al volo a vela. Forse un giorno queste prime esperienze potranno dare i loro frutti e rafforzare l'armata aerea del loro Paese, pur già così potente.

Cacciatori d'immagini

Fotografi e giornalisti vanno a caccia, per le vie di Sciangai, d'immagini sensazionali. Mestiere emozionante che comporta non pochi rischi.

Oltre Santander

Le truppe legionarie che conquistarono Potez hanno potuto constatare quanto la cittadina sia stata straziata dalla furia rossa prima del suo abbandono. I muri crollanti e anneriti delle case dicono le feroci vandaliche gesta dei rossi. La vita ha le sue necessità e la popolazione di Potez circola già, quasi indifferente, fra tanta rovina.

Allievi dell' "Amerigo Vespucci,,

Una originale fotografia fatta a bordo della nave-scuola « Amerigo Vespucci » mentre gli allievi compiono una gara di velocità sulle sartie.

Re Farouk d' Egitto

Il giovane Re Farouk d'Egitto ritratto mentre si congratula con la vincitrice del campionato di nuoto ad Alessandria.

PER IL BIMILLENARIO DI AUGUSTO

Ecco la nuova serie dei francobolli emessi in occasione del bimillenario di Augusto e da ieri in vendita in tutta Italia.